

ENZO FIORE

NOI ALPINI DI CAPOLAGO



1959 - 2009

SOLIDARIETA' - TERRITORIO - CULTURA



Capolago - Abbazia SS. Trinita' - Sec. XI



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Varese

50°
Fondazione
Gruppo



CAPOLAGO
18-19 Aprile 2009



Alpino Alfonso Rodili: Socio Fondatore



Capolago: monumento all'alpino

Preghiera dell'Alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani,
e ci aiuti a essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente che governi tutti gli elementi,
salva noi armati come siamo di fede e di amore.
Salvacì dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga,
fà che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi
contro chiunque minacci la nostra Patria,
la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto,
ogni sofferenza e sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli
Ogni anelito e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi
Ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.

Così sia.

IL PRESIDENTE NAZIONALE



C'è tanto amore in questo libro, tanta memoria, tanto rispetto per quanto hanno fatto gli alpini che cinquant'anni fa costituirono il Gruppo di Capolago. Una memoria che inizia con la storia del territorio e della gente che, nell'anno Mille, si stabilì intorno al severo monastero cistercense. Quel monastero raccolse e preservò la cultura giunta fino ai nostri giorni, indiscusso punto di riferimento della nostra civiltà moderna.

Anche gli alpini di Capolago sono, oggi, un punto di riferimento e fanno onore a questa storia. Lo fanno – così si evince dalla biografia del Gruppo – con la solidarietà verso gli altri e la pronta e disponibile partecipazione alle attività associative, sia nelle ricorrenze istituzionali che nelle emergenze.

Questa biografia parte dalla stretta colleganza fra territorio e persone, un binomio inscindibile che rende possibile una grande varietà e tipologia di interventi che coprono l'intero arco di valori autentici: dall'aiuto a una missione in terre lontane al contributo per la costruzione dell'asilo a Rossoch, dalle feste benefiche con grande partecipazione di cittadini alle attività del Gruppo sportivo, alla cura dell'ambiente ma anche della propria sede.

Un bravi, dunque, agli alpini di Capolago per questa memoria scritta, che aggiunge una importante tessera al grande mosaico dell'esaltante storia degli alpini e dell'ANA.

Corrado Perona

Il Presidente Sezionale



Non è un compito difficile da parte mia celebrare questo anniversario in quanto da oltre un ventennio conosco il valore, la storia e l'attaccamento non solo al Gruppo ma anche alla Sezione e al Corpo degli Alpini in armi.

Il Gruppo ha mosso i primi passi, temprandosi nelle difficoltà, e riuscendo a ritagliarsi un posto di tutto rispetto sia nella realtà locale, sia in ambito sezionale.

Rivedendo fin qui il cammino percorso non si può non notare che due sono le peculiarità qualificanti del vostro gruppo: l'inserimento nella realtà viva e concreta del vostro borgo che un tempo era Comune, e la solidarietà aperta indistintamente a tutti.

Inserimento nella realtà viva e concreta: Capolago vive attorno a tre realtà, la Parrocchia, la Banda e il Gruppo Alpini, tre realtà inscindibili che coinvolgono tutti gli abitanti.

La solidarietà: che ha ricevuto una spinta determinante con l'esperienza della tragedia del Vajont e del Friuli e che è continuata nelle molteplici iniziative del Gruppo e della Sezione, e che oggi continua, si può dire quotidianamente, e vede protagonisti le Penne Nere di Capolago.

E allora il mio augurio non può che trasformarsi in stimolo affinché quanto attuato fino ad oggi, sia solo una parte di quanto andrete a realizzare nei prossimi ... 50 anni.

Pronti, zaini in spalla dunque, e via. Ve lo chiedono in vostri concittadini, ce lo chiede l'Italia intera.

Al Capogruppo, ai Consiglieri, agli Alpini e agli Amici degli Alpini, un cordiale e fraterno abbraccio.

Francesco Bertolasi

Il Sindaco



Sono lieto di scrivere queste poche righe di introduzione al libro che ripercorre i cinquant'anni di storia e di attività del Gruppo Alpini di Capolago. Una realtà importante per il nostro territorio, per Varese. Parlare di Alpini oggi certo non ha più quel significato di ricordi, di battaglie e di sacrificio: un recente sondaggio a carattere nazionale ha infatti rilevato che l'87 % dei soci attuali non ha dovuto prendere parte a conflitti, ma ha compiuto in tempo di pace il proprio dovere. I sentimenti ai quali l'alpino vero non si sente di rinunciare non sono mai mutati: l'amicizia, la solidarietà, il senso del dovere, tutte doti che evidenziano una grande nobiltà d'animo e un grande senso dell'impegno e della coscienza civili.

Di questo sono grato agli Alpini di Capolago, che animano con impegno ed orgoglio la nostra comunità, dando vita a tante iniziative attraverso la collaborazione con la banda del rione, e momenti di solidarietà. Non a caso il celebre motto "Ricordare i morti aiutando i vivi", è sempre stato il fiore all'occhiello degli Alpini, una frase che non è soltanto un vuoto modo di dire, buono per le circostanze di rappresentanza, ma un vero, concreto e sincero modo di impegnarsi a favore di chi soffre.

Grazie ancora, dunque, e buon anniversario !

Avv. Attilio Fontana

IL CONSIGLIERE NAZIONALE



Pubblicare un libro di ricordi può avere varie finalità, quali il compiacimento dell'autore, ricavarne un utile o altre motivazioni. Per gli alpini significa solo porre un sigillo su una serie di fatti che è doveroso ricordare e soprattutto rendere un giusto riconoscimento a coloro che negli anni passati hanno iniziato un percorso di amicizia, solidarietà e valori. Ed ecco che gli alpini di Capolago nell'ambito della ricorrenza cinquantennale di fondazione hanno inteso dare vita a una pubblicazione atta a rievocare tutti i fatti più importanti della vita del loro gruppo. Quando mi è stato proposto di formulare un breve saluto augurale per detta pubblicazione mi sono sentito onorato perché essa riguarda uno spezzone di vita della Sezione di Varese ed anche della nostra Associazione Nazionale.

Il piccolo borgo di Capolago, tra i vari della cerchia varesina, ha saputo dare vita a un gruppo alpini in piena autonomia ed efficienza. L'amicizia che mi lega ai loro componenti, alpini e preziosi amici, è di lunga data. I soci fondatori del gruppo che erano in gran parte usciti da dolorose esperienze di guerra avranno in questo libro di ricordi una testimonianza ed un ringraziamento.

In questa pubblicazione sono state raccolte tante belle immagini e memorie, vi sono descritte le varie attività, spesso misconosciute, che il gruppo di Capolago ha realizzato nel suo cinquantennio di vita.

È giusto e doveroso ricordare ed è giusto farci conoscere. Spesso consapevolmente o in tacita buona fede non abbiamo dato risalto ai nostri concreti interventi a favore del prossimo. Il vostro libro risponde a questa esigenza e rappresenta uno sperone a continuare, il ricordo del vostro passato deve costituire un impegno per il futuro.

Con amicizia

Silvio Botter

Il Capogruppo



Per un Capogruppo è un'occasione più unica che rara ricordare mezzo secolo di vita del proprio Gruppo ed è con emozione che mi accingo a scrivere questo saluto. Oltre all'emozione si fa vivo in me, sempre più forte, anche un sentimento di orgoglio per essere stato per 15 anni alla guida di questo meraviglioso Gruppo Alpino.

Tutti noi, pur con le nostre debolezze di uomini ma con grande spirito di solidarietà e collaborazione abbiamo saputo superare le difficoltà quotidiane e ci siamo prodigati per mantenere sempre viva e far crescere l'eredità che i nostri padri ci hanno affidato. E' proprio nel ricordo dei soci fondatori, quelli ancora tra noi e quelli già nel paradiso di Cantore, che, con un poco di presunzione, mi piace immaginare soddisfatti nel constatare quanti frutti ha generato la pianta da loro messa a dimora in tempi sicuramente meno facili di quelli attuali. A testimonianza del cammino percorso, nelle pagine che seguiranno, vengono raccontate con puntualità e dovizia di informazioni le tappe della nostra vita sociale. Il futuro, non sappiamo cosa ci riserverà e come la nostra associazione troverà il modo di attingere linfa vitale necessaria alla sopravvivenza, ora la leva è stata abolita. Sono sicuro però che fintanto noi "veci" avremo forza, sapremo essere di esempio e sprone anche per quei giovani che non hanno avuto la fortuna di dedicare uno dei periodi migliori della loro vita al servizio della Patria militando nelle truppe Alpine.

Un saluto affettuoso a tutti i soci, alpini e simpatizzanti; un sentito ringraziamento ai consiglieri per la disponibilità ed impegno dimostrati nell'affrontare tutti i momenti che hanno scandito la vita del nostro Gruppo. Voglio dedicare anche un pensiero particolare alle nostre famiglie che sempre ci sono state vicine con il loro indispensabile ed instancabile supporto.

Infine un ricordo ed una preghiera per tutti i soci alpini e simpatizzanti andati avanti, ma ancora vivi nel nostro cuore.

Un sentito cordiale saluto a tutti ed un augurio per i prossimi 50 anni.

Viva gli Alpini, viva l'Italia.

Giuliano Pozzo

Don Amilcare Manara



Come pensare agli Alpini?

Cosa prendere in considerazione che li riguarda?

Quali sensazioni percepisce quando si osservano i loro simboli, oppure si ascoltano i loro canti?

Quali parole sussurra all'anima la penna nera che orna il tipico berretto di questi uomini così inclini a trasformare la normalità nel sublime?

Le risposte a questi interrogativi sembrano emergere da una constatazione. Mi viene di esprimerla così.

La terra è colma di luoghi che la maggior parte degli uomini ha sistematicamente evitato. Si tratti di luoghi che negli animi umani hanno sollevato sentimenti di paura. La montagna, il mare, il deserto, l'ignoto.

Ancora la vita scorre lontana da situazioni che la gente, anche qui, sistematicamente osserva provando terrore e sgomento: il sacrificio della propria gioia o della propria vita, l'affrontare il nemico violento e spregiudicato con generosità per spirito di altruismo.

Oppure. Ambienti, circostanze, impegni o responsabilità umiliano gli animi soggetti al panico e inclini al terrore: la patria, la famiglia, i figli, i genitori quando divengono anziani e, come si suole dire, non gestibili.

Qui la gente di ritrova implacabilmente sferzata da forze nascoste nelle pieghe degli ambienti scarsamente accoglienti o delle circostanze amare che, nei casi più estremi, evocano la sofferenza e fanno ricordare la morte.

Qui la gente fa la dura esperienza del seguito lungo le proprie incapacità e si ritrova piccola.

Tutto ciò parla alla coscienza e, finalmente, ricorda a essa quanto su questa terra si è semplicemente di passaggio.

Ed ecco. Proprio qui la gente, forse, viene a ritrovarsi in un punto massimo di vicinanza agli alpini. Proprio stazionando su questo terrazzo morale diventa possibile alla coscienza lo scorgere nella sua oggettività e nel suo valore la realtà composita di quella esperienza di vita che, tradizionalmente, costruisce nell'immaginario collettivo l'immagine cordiale dell'alpino.

Qui si ascolta quello che il canto dei cori alpini, superando con forza le orecchie, fa risuonare nell'animo. E' il canto del sublime. Già, ma il sublime è lo stimolo divino che sollecita la parte spiritualmente più mobile dell'uomo a scoprire il vigore della coscienza e a viverla cantando con gioia, credendo con entusiasmo, andando avanti leggeri nell'anima.

Consapevoli che sulla terra non esiste un monte tanto alto da non poterlo superare. Quando i muscoli delle gambe si fermano impotenti, lì è lo stesso sacrificio della vita a spingere oltre.

Dimmi: chi sei, tu alpino ? Parlami. E' bello ascoltarti.
Tu sei l'uomo che non torna mai indietro. Tu, vai avanti. Sempre.

Don Amilcare Manara

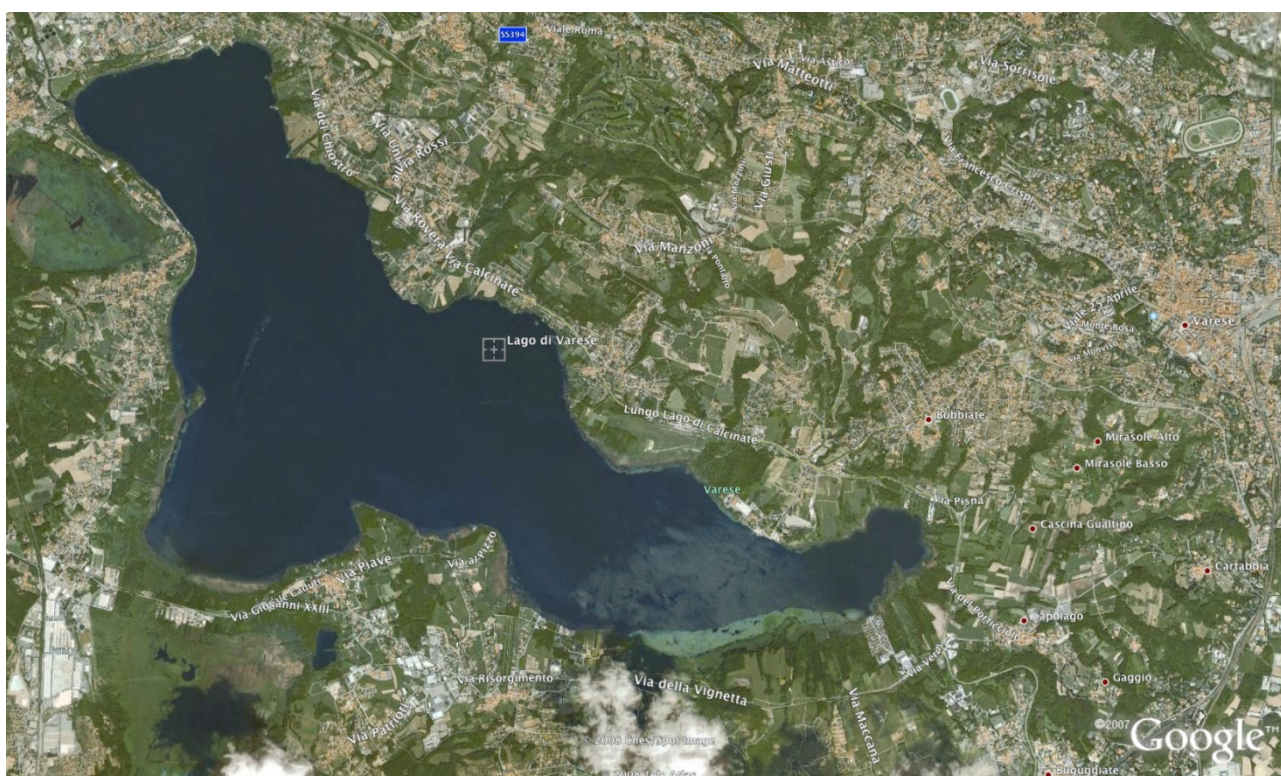


*A soci alpini fondatori che hanno
creduto nella solidarietà come mezzo
per costruire una società migliore*

PREFAZIONE

In un'epoca dove quello che conta è soprattutto apparire, e i numeri sembrano essere l'unico mezzo per valutare la nostra società, dove i mass media condizionano pesantemente ogni nostra azione, può sembrare un'inutile perdita di tempo raccontare la storia di un piccolo gruppo di persone che cinquant'anni fa diedero vita al Gruppo Alpini di Capolago.

Le motivazioni che ci hanno spinto a scrivere brevemente la storia di questa piccola realtà stanno appunto nelle caratteristiche particolari se non uniche di questo gruppo, che come detto da ormai 50 anni caratterizza, in maniera estremamente positiva la realtà di Capolago, piccolo rione popolare situato al margine sud ovest del capoluogo.



L'abitato di Capolago si è sviluppato nel tempo attorno alle mura di un monastero benedettino dell'XI secolo, che divenne Cistercense in un periodo a cavallo tra il XII e il XIII secolo. Tale monastero fu probabilmente soppresso nel '400.

Riportiamo da un vecchio documento su Capolago pubblicato in una bella ricerca fatta dai bambini della Scuola Elementare "Baracca":

“Eravi una Badia di Monaci Cistercensi, dipendenti da Buguggiate. Nel 1162, il Papa Alessandro la cedé all'Arcivescovo Oberto. Nel 1189, l'Arcivescovo Milone rifabbricò la chiesa, che era dedicata alla S.S. Trinità, e vi pose ad officiarla quattro Cistercensi col Priore Arnoldo di Calabria”.

Nel secolo XVI la Badia fu convertita in Commenda, con l'obbligo al Commendatario di mantenervi il Parroco. Nella chiesa c'erano due tele dipinte dal Guercino delle quali si sono perse le tracce, mentre c'è ancora un altare di marmo nero detto “luculleo”.



Roma Musei Vaticani: Galleria delle Carte Geografiche affrescata tra 1580 – 1583



Musei Vaticani : particolare Capolago (Cò di Lago) affreschi del pittore Antonio Danti

Fatta questa doverosa seppur brevissima ricostruzione storica di Capolago, e ritornando a tempi decisamente più vicini ai nostri notiamo come nel piccolo rione a pochi passi dall'omonimo lago, le attività prevalenti negli anni '20 del secolo scorso erano di natura prevalentemente contadina, inoltre fino agli anni '50 era sviluppato l'allevamento del baco da seta.

Non vi erano particolari luoghi dove la popolazione poteva ritrovarsi per discutere, chiacchierare o più semplicemente trascorrere in allegria alcuni momenti del proprio tempo libero. Nel secolo scorso, all'inizio degli anni '20 alcune persone sentirono la necessità di associarsi per scopi mutualistici e costituirono l'associazione fra operai e contadini meglio nota come "Il Circolo". Da tale associazione pochi anni dopo si costituì il corpo Musicale G Verdi che ormai da oltre ottanta anni mantiene vivo lo spirito bandistico.

Il Circolo e la "Banda" sono stati i punti di riferimento per la popolazione locale nel periodo che va dalla fine del primo conflitto mondiale all'inizio degli anni '60. Come si può osservare, pur nella ristrettezza dei mezzi a disposizione a Capolago non sono mai mancati gli stimoli, le idee e la voglia di fare e proseguendo il cammino tracciato dagli amici del "Circolo" e della "Banda" alla fine degli anni '50 viene a costituirsi il "Gruppo Alpini di Capolago".



Capolago – L'Abbazia della SS Trinità e l'Asilo infantile – Inizi XX Secolo

Da allora il Gruppo è cresciuto e si è sviluppato. Nel 1961, la sede si sposta dai locali del "Circolo" in altri messi a disposizione del Comune nella vecchia sede della scuola elementare; i lavori di ristrutturazione sono interamente sostenuti dai soci sia in termini finanziari che materiali. I locali a disposizione sono invero molto piccoli, ma gli alpini non si perdono d'animo e nel 1984, in occasione del 25° di fondazione, la sede viene ulteriormente ampliata attraverso la ristrutturazione delle restanti parti della vecchia scuola elementare.

Circa 20 anni dopo, (e siamo quindi ai giorni nostri), grazie a un accordo con l'amministrazione Comunale di Varese, gli alpini si impegnano a ristrutturare l'intero complesso con uno sforzo

finanziario notevole rendendo la sede veramente accogliente e funzionale per rispondere alle esigenze del gruppo per gli anni a venire.

Nelle prossime pagine cercheremo di ripercorrere le tappe dello sviluppo del nostro Gruppo in maniera più approfondita, specificando tuttavia che le fonti di informazione per quanto riguarda la ricostruzione storica del “Gruppo” scontano la mancanza di documentazione scritta, eccettuati alcuni brogliacci di cassa che riportano i movimenti di entrata e di uscita.

È stato gioco forza affidarsi ai ricordi a volte vivi altre volte più sbiaditi dei “veci”; diverso è il discorso che attiene ai lavori, alle beneficenze e più in generale a tutte quelle attività materiali che hanno particolarmente distinto gli Alpini di Capolago.

Preme tuttavia sottolineare come i notevoli sforzi posti in essere, la collaborazione e lo spirito di corpo che da sempre ci contraddistinguono hanno prodotto risultati concreti notevoli, dai quali tutte le realtà che ci circondano hanno tratto e sicuramente trarranno anche per gli anni a venire vantaggi.

Le pagine che seguono crediamo testimonieranno questi sforzi.



Capolago – Via del Gaggio - Ul Niel

Le origini – Primi interventi – La nuova Sede (1959 – 1984)



Capolago – La sede del Gruppo

Il periodo storico fino al 1984 rappresenta sotto certi aspetti il periodo “eroico” perché effettivamente da un lato le fonti di informazione sono scarse, gran parte dei soci fondatori sono andati “avanti” a cominciare dai Capigruppo Olindo Fragonas, Bruno Bini e Ercole Ottolini che ressero le sorti del Gruppo di Capolago negli anni '59 – '82 e comunque è scarsa la documentazione scritta che possa aiutarci nella ricostruzione degli eventi. Riportiamo quanto scritto nell'articolo pubblicato su L' **Alpino** del lontano 1959

“Costituzione del Gruppo di Capolago”

Il 15 febbraio presso il salone della Cooperativa Familiare il Presidente della Sezione di Varese, il Dr Sorbaro Sindaci accompagnato dal Vice Dr. Corti e dal segretario Insalaco ha provveduto alla costituzione ufficiale del Gruppo di Capolago. Il Dr. Sorbaro Sindaci ha recato l'augurio del Consiglio Direttivo Sezionale, delineando il programma e le finalità della nostra Associazione. È seguito il brindisi di rito.

Ancora sul nostro “ Il Penna Nera” della primavera del 1959 compare il seguente articolo :

“Gagliardetto al vento a Capolago”

Nella verde conca lacuale di Capolago le “penne nere” della sezione varesina sono convenute il 26 aprile a salutare l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo. Dopo la benedizione impartita dal Parroco Don Ignazio con opportune parole, e la S. Messa, sottolineata nel suo corso da canti da parte del coro del Gruppo di Gallarate, il corteo ha reso omaggio al Monumento ai caduti di tutte le guerre. Per la sezione erano presenti il presidente con alcuni consiglieri. Ha parlato il Dr. Sorbaro Sindaci.

Dopo il corteo gli Alpini, guidati dal Capogruppo Olindo Fragonas, dal consigliere Zoni e dagli altri organizzatori, hanno partecipato a un rinfresco e poi al rancio, a cui non ha fatto difetto il pigmento della festosità



L'attestato che certifica l'avvenuta costituzione del Gruppo Rodili



Il Circolo di Capolago – qui si costituì nel '59 il Gruppo Alpini

Ma chi furono i Soci Fondatori? Abbiamo girato la domanda a Gino Tres uno dei pochi superstiti di quel mitico '59. Classe 1921, ottantasette anni portati molto bene ci fornisce la seguente ricostruzione:

Antonio Pasquot, Mario Ghiringhelli, Gino Tres, Severino Tres, Giorgio Barizza, Augusto Ambrosetti, Francesco Colombo, Angelo Orlandi, Antonio Daverio, Olindo Fragonas, Angelo Zoni., Francesco Campana, Riccardo Giorgetti (Cazzago), Alfonso Rodili, Ercole Ottolini. Il primo Capogruppo fu Olindo Fragonas.



Capolago: Olindo Fragonas (primo Capogruppo) al centro della foto



Capolago: Angelo Orlandi classe 1934 socio fondatore



Capolago: Gino tres classe 1921 socio fondatore

Dalla prima nota di cassa del gennaio del 1959 si rilevano una serie di spese finalizzate all'acquisizione di materiale di cartoleria necessario al funzionamento del "Gruppo" (timbri, tamponi, registri, cucitrici, bollini, tessere, distintivi, francobolli etc) nella stessa prima nota è indicata la spesa sostenuta per il gagliardetto, con cui il Gruppo avrebbe partecipato all'adunata di Vicenza e costato ben 10.000 lire! Sempre sfogliando la prima nota del 1959 si rileva una spesa di lire 2.500 per la Befana dei bambini degli Alpini. A questo proposito è da notare che questa tradizionale festa è stata mantenuta nel gruppo sino agli inizi degli anni '80.

Ritornando al gruppo dei soci fondatori è da mettere in buona evidenza in quanto caratteristica peculiare del Gruppo di Capolago, di aver accolto sin dall'inizio anche persone provenienti dal Capoluogo, in particolare si segnalano in quegli anni De Bortoli e Ottolini, che nella scala sociale occupavano il ruolo di piccoli imprenditori (De Bortoli nel campo dell'arredo mobili Ottolini nella tipografia) e per cultura e disponibilità finanziarie potevano dare una mano importante al nascente gruppo di Capolago. Va sottolineato che il Gruppo composto in gran parte da operai e contadini se era carente sotto l'aspetto finanziario, non difettava certamente nella disponibilità di "braccia" e nell'arrangiarsi in tutte quelle situazioni in cui occorrevo cuore e passione. Tutti erano disponibili a dare una mano, ma, citiamo ancora Gino Tres, Antonio Pasquot si distingueva per il particolare calore con cui sosteneva le iniziative del gruppo, la sua grande disponibilità nel farsi parte attiva per far conoscere il Gruppo al di fuori di Varese, la sua generosità nel mettere a disposizione anche la propria casa per le necessità degli Alpini. Ancora oggi nel salone della

sezione è ben visibile un magnifico quadro (dimensioni 1,5metri per 2) donato dal pittore Leo Spaventa Filippi rappresentante lo Spirito Alpino che, inalterato nel tempo, si trasmette come una fiaccola - quadro trasportato dal “Toni” (Antonio Pasquot) con la sua bicicletta da Varese a Capolago!



Leo Spaventa Filippi: la divisa cambia ma lo spirito alpino inalterato si trasmette come una fiaccola

Come detto le riunioni avvenivano al “Circolo” che rappresentava già da decenni l’associazione più importante della zona, tuttavia i soci fondatori erano alla ricerca di una sede tutta per loro, dove riunirsi, discutere, divertirsi e perché no, pensare in grande.

Certo nella realtà di Capolago non vi erano grandi possibilità, l’unica speranza era ottenere dall’amministrazione pubblica in affitto qualche locale in zona.



Capolago: il pittore Leo Spaventa Filippi (primo a sinistra) a una cena organizzata dal Gruppo

Nel 1961 il Gruppo prese in affitto dall'Amministrazione Comunale, un locale invero piccolo, che faceva parte della struttura, ormai in forte decadimento della scuola elementare di Capolago. Questo edificio fu eretto agli inizi del secolo scorso e, in precedenza, vale a dire sino al 1927, era la sede dell'Amministrazione Comunale quando Capolago era Comune autonomo.

L'edificio e i relativi locali, per quanto in pessimo stato occupavano una posizione centrale nel rione, a ridosso della scalinata che porta alla chiesa della SS. Trinità.

Da un esame dell'archivio viene rintracciato un documento del 1 giugno 1962 che indica in lire 8.000 annue (pagabili in n 4 rate trimestrali) il canone di affitto per l'utilizzo del locale della vecchia scuola elementare. Un'ulteriore documentazione datata 28 novembre 1962 avente per oggetto il canone di affitto relativo all'anno 1963 fa lievitare l'importo a ben 25.000 lire.

Nel 1965 il canone sale a 33.000 lire, tuttavia nello stesso anno la Giunta municipale, provvedimento n 159 a firma dell'Assessore Elia Sartori, concede la riduzione del canone sino a lire 15.000 annue a seguito istanza presentata dal Gruppo.

Leggere queste cifre a distanza di cinquant'anni può far sorridere, ma non dobbiamo dimenticare che siamo storicamente a poco più di 15 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, Capolago come detto in precedenza era una realtà prettamente rurale e il boom economico non aveva ancora fatto sentire i suoi effetti.

Per chi frequenta oggi la nostra magnifica sede risulta veramente difficile pensare alle condizioni davvero pietose in cui versava l'edificio nei primi anni '60, Ugo Ossola, attuale Vice Capo gruppo e negli anni '80 Capogruppo a Capolago ci riferisce:

“Il tetto era completamente marcio, le imposte cadenti, l’attuale salone era diviso in tre locali distinti, di cui il secondo era stato affittato agli Alpini e il terzo (dove oggi è installata una magnifica cucina industriale) conteneva il vecchio lavatoio che all’epoca era ancora in funzione, la prima parte era occupata da un locale utilizzato per la raccolta temporanea del latte”.

Come detto se a Capolago difettava la “finanza” non mancavano braccia e cuore, per cui bando agli indugi come ci riferisce Ugo Ossola, il tetto e tutte le imposte furono sostituite attraverso materiale recuperato da abitazioni che erano state abbattute o ristrutturate. Il piccolo locale adibito a riunioni fu attrezzato con una piccola scrivania (per il segretario) alcune panche e un tavolo.

La sede, per quanto piccola – se paragonata a oggi – era diventata operativa, tra l’altro, in occasione di avvenimenti importanti, come il Capodanno o il carnevale, o in occasione di manifestazioni che coinvolgevano Alpini e amici in numero consistente la struttura del Circolo era sempre disponibile ad accoglierli.

Di rilievo, in quei primi anni “eroici” la costituzione all’interno del Gruppo Alpini di un coro con cui allietare le serate in sede e nelle manifestazioni all’aperto. Rimaneva comunque di tutta evidenza che la sede era troppo piccola per contenere un gruppo di persone che di anno in anno andava crescendo.



Circolo di Capolago da sinistra in piedi: Campana, Fragonas, Zoni e il Coro

Con un colpo al cerchio e uno alla botte gli Alpini di Capolago cominciavano a dare corpo a quel disegno che prevedeva la realizzazione di una sede adeguata senza dimenticare tuttavia quei principi solidaristici tipici degli Alpini che erano a fondamento della costituzione del Gruppo.

Nell'ottobre del 1963 in occasione della tragedia del Vajont fu organizzato il primo intervento al di fuori del nostro territorio per dare assistenza agli alluvionati. Fu allestito un camioncino contenente masserizie e viveri di prima necessità raccolti tra gli abitanti di Capolago. Sarà il primo di una lunga serie di interventi con cui gli Alpini di Capolago interverranno sul territorio e in altre parti d'Italia e del mondo per portare la solidarietà con lo spirito di sacrificio che da sempre ci contraddistingue.

Nel 1964 il Gruppo di Capolago registra un primo grave lutto, muore in un incidente stradale tra Cartabbia e Capolago il socio fondatore Alfonso Rodili, l'evento viene annotato burocraticamente nel libro cassa come inserzione su "La Prealpina".



Alfonso Rodili alla cui memoria è intitolata la Sede del Gruppo

Ma gli alpini hanno in mente di ricordare il socio scomparso in altro modo; nella relazione dell'assemblea generale del 27 gennaio 1967 il Vice Capo Gruppo Bini che tiene la relazione sulle attività del 1966 ricorda come attraverso una piccola, ma significativa cerimonia, il Gruppo abbia deciso di intitolare la propria sede al defunto socio Alfonso Rodili.

Nella stessa relazione si citano gli eventi ormai storici relativi all'alluvione del novembre del '66 che colpì molte parti d'Italia (ricordiamo su tutti per l'eco mondiale che ne conseguì l'alluvione di Firenze).

Anche in questa tragica occasione il Gruppo di Capolago decise di recare un aiuto agli alpini del Bellunese, e come ben sottolineato dalla relazione morale, nonostante l'entità dell'aiuto ai sinistrati fosse rilevante, fu possibile realizzare anche la consueta Befana dell'Alpino.

Nello scorrere l'elenco delle cariche e dei soci di quel lontano 1967 si rileva l'iscrizione significativa al gruppo come socio del Generale Lovatelli, nello stesso anno, in un'ottica di

allargamento del Gruppo ad amici e simpatizzanti si segnala l'avvio della collaborazione con la locale sezione dei Combattenti e reduci retta dal Prof. Bertolé Viale che d'ora in avanti sarà invitato quale simpatizzante alle riunioni del consiglio.

La figura di Bertolé Viale ha rappresentato soprattutto per Capolago, ma più in generale per Varese quella di una persona di grande spessore culturale e di stimato politico. A Capolago per anni è stato benefattore soprattutto nei confronti della locale scuola elementare Francesco Baracca.

Nel febbraio del 1975 l'assemblea del Gruppo ha all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche associative riportiamo l'interessante articolo apparso sulla Prealpina che sancisce il passaggio delle consegne dal Capogruppo Tenente Bini al nuovo capogruppo Ercole Ottolini.



Bini Capogruppo a Capolago dal 1966 al 1975

VARESE

L'ASSEMBLEA
DEL GRUPPO ALPINI
DI CAPOLAGO

Si è tenuta a Capolago l'assemblea dei soci del Gruppo alpini «A. Rodili». Graditi ospiti, in rappresentanza della Sezione di Varese, il dott. Natalino Ferrari ed il geom. Piero Ghiringhelli.

In apertura, ha preso la parola il capo gruppo uscente, p. i. Bruno Bini, il quale ha ringraziato tutti i presenti e ha voluto anticipare a tutti i soci la sua ferma volontà a non ricoprire eventualmente nel futuro la carica di capogruppo, per gravi motivi di salute e di lavoro.

A nome di tutti i soci, lo ha ringraziato il vice capo gruppo, rag. Ercole Ottolini, per la sua lunga e faticosa opera, durata ben nove anni, a favore del gruppo.

Si è passato quindi alle votazioni del nuovo Consiglio per il biennio 1975-1976.

Eccone i risultati: capo gruppo: Ercole Ottolini; vice capo gruppo: Pasquot Antonio; segretario: Ferrigato Mauro; revisori dei conti: Colombo Franco, Rodili Mario; consiglieri: Pasquot Bruno, Ghiringhelli Mario, Braghini Enrico, Costantini Ideale, Menoni Franco, Ambrosetti Roberto.

Al nuovo Consiglio, l'amico Bini ha espresso l'augurio di una lunga e feconda opera a favore dell'Associazione alpini, che è stata e rimarrà sempre nel suo cuore come simbolo di amicizia e di fraternità.

L'articolo pubblicato su "La Prealpina" del febbraio 1975

Ma ritorniamo alla nostra sede che come in precedenza detto era troppo piccola, occorreva assolutamente trovare nuovi spazi per renderla veramente accogliente e pienamente operativa. Le possibilità di ampliamento erano legate all'acquisizione di quei locali che o erano di uso pubblico (il lavatoio) o utilizzati per il deposito del latte.

Fu pertanto inoltrata richiesta all'amministrazione comunale per includere anche questo locale nell'ambito della sede degli Alpini, e ancora una volta rimboccandosi le maniche si riuscì a

sistemare adeguatamente tutto quanto. Di fatto con quest'ultima acquisizione il salone aveva raggiunto sostanzialmente le attuali dimensioni.

Nel settembre del 1975 e precisamente il giorno 15 viene organizzata una cerimonia per ricordare i primi 15 anni del gruppo si riporta, per dovere di cronaca, l'interessante articolo comparso su "La Prealpina"

"CAPOLAGO INVASA DALLE PENNE NERE DELLA PROVINCIA "

Ieri mattina circa 500 alpini si sono riuniti a Capolago per solennizzare tre importanti avvenimenti. Il gruppo di Capolago ha voluto festeggiare il 15° anniversario di fondazione e inaugurare il nuovo gagliardetto con una grande partecipazione di "penne nere" appartenenti a diverse sezioni e gruppi della provincia e di altre città.

Sono stati ricordati il Gen. Lovatelli, l'Ing. Mazzucchelli, il dr. Calati e il tenente Bini, recentemente scomparso.

Una breve sfilata per le vie del paese (notati i vessilli delle sezioni di Domodossola, Luino, Varese e Brescia e 30 gagliardetti dei vari gruppi) accompagnata dalla Banda "G. Verdi" di Capolago. Ha introdotto la cerimonia Monsignor Pigionatti che ha successivamente celebrato la messa nella chiesa parrocchiale.



Un momento della Messa celebrata da mons. Pigionatti.

(Foto Oprandi)

Successivamente nella piazza principale il presidente della federazione Provinciale dei combattenti e reduci Dr. Sorbaro Sindaci ha ringraziato ed elogiato il Capogruppo di Capolago Ercole Ottolini per le iniziative intraprese e per le mete raggiunte attraverso una costante e solerte attività del gruppo stesso. Il Dr. Sorbaro Sindaci ha ringraziato il Sen. Alessandrini per la sua autorevole adesione, il Dr. Giovanucci in rappresentanza del Prefetto, il Questore.

Rivolgendosi poi ai presenti ha sottolineato i significati della pace e della concordia, fondamentali presupposti di una società civile.

L'alpino, ha affermato il presidente, deve essere per le sue tradizioni storiche e per le sue convinzioni autentico portavoce della non violenza e promuoverne quotidianamente il significato con l'esempio.

Il Dr. Sorbaro Sindaci a nome della Federazione Combattenti e reduci ha consegnato un attestato di merito al capogruppo Ottolini.

Monsignor Pigionatti ha inoltre benedetto il nuovo gagliardetto, tenuto a battesimo dalla gentile madrina Sig. Angela Ottolini.

Tra i presenti sono stati notati: gen. Fedele Martinoia, gen. Raisoli della sede nazionale ANA, gen. Gerra, il presidente della sezione di Varese col Ferrero, il segretario Lino Insalaco, il vice presidente sezionale A.N.A. Umberto Bramati, il capogruppo di Varese Elvio Pozzi, il presidente della sezione combattenti di Capolago prof. Giovanni Bertolé Viale, il vice presidente della sezione Dr. Natalino Ferrari, il comandante del gruppo selettore del distretto ten. col. Argenzio, i sergenti Maltecca e Cecini in rappresentanza degli alpini in armi, la Sig.ra Giulia Lovatelli, Marisa Mazzucchelli, Mavi Calati e Ilde Bini.

L'anno successivo, siamo ormai nel 1976, gli Alpini al termine dei lavori di recupero dello stabile che ospita il Gruppo decidono di inaugurare la nuova sede con una bella festa locale. Ma non dimentichiamo che il 1976 rappresenta anche l'anno del terribile terremoto del Friuli, terra tra le più care agli Alpini. Alcuni volontari del Gruppo parteciperanno ai campi di lavoro per la ricostruzione in particolare nel comune di Cavazzo Carnico.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Diploma d'Onore

Al gruppo di Capolago
della Sezione di Varese

“Partecipava con volontario contributo di uomini e mezzi alla ricostruzione dei “Fogolar Furlans”, distrutti dal terremoto in una nobile gara di solidarietà umana riallacciandosi alle tradizioni degli alpini. Ad alpini e cittadini, esempio a tutti gli italiani ed al mondo di generosità e spirito di sacrificio, la gratitudine dell’Associazione,,

9° Cantiere di lavoro di Cavazzo Carnico

Maggio - Settembre 1976

Il Presidente Nazionale

Faustino Bertoldi



Il diploma a ricordo del cantiere di Cavazzo Carnico



La sezione di VARESE
dell' A.N.A.

PER IL GENEROSO AIUTO
AL "FRIULI.."



Cun te, par te, fradi furlan

Cantiere A.N.A. n° 9 - CAVAZZO CARNICO
giugno - settembre 1976

La targa a ricordo del cantiere di Cavazzo Carnico

Nel 1979 a ricordo dei primi venti anni di vita del Gruppo gli alpini decidono di arredare il salone della sede acquistando dalla falegnameria Bianchi di Gavirate n 4 tavoli di cedro che vengono successivamente marchiati a fuoco con la scritta “ Gruppo Alpini Capolago Varese - 1979”, ancora oggi a 30 anni dalla loro installazione rappresentano un arredo fondamentale per la sede.



I tavoli di cedro – arredo storico di Capolago



IL MONUMENTO

Alle soglie degli anni '80, il Gruppo che dalla sua fondazione è cresciuto notevolmente come numero di soci e di simpatizzanti è diventato un punto di riferimento per Capolago. La migliorata situazione economica, l'avvio della festa al Bosco, di cui si dirà più avanti, permettono agli Alpini di cominciare a pensare a concreti interventi di solidarietà sia nel territorio di Capolago sia nei confronti di quelle associazioni di volontariato che si distinguono per l'impegno profuso nei confronti di portatori di handicap, recupero tossico dipendenti e del disagio psichico etc.

Per quanto riguarda il territorio di Capolago, oltre alla sede che rappresenta concretamente l'impegno dei soci in questi primi 25 anni di vita, gli Alpini decidono di recuperare un angolo abbandonato della Piazza SS Trinità realizzando in uno spazio decoroso e significativo un monumento a perenne ricordo delle "penne mozze".



Ugo Ossola tiene il discorso ufficiale

Al di là del costo obiettivamente significativo sostenuto dal Gruppo, (i documenti dell'epoca indicano un esborso complessivo di circa 12.000.000 di lire - stiamo parlando di quasi 25 anni fa!) la nuova realizzazione pone le basi per una ristrutturazione più generale di tutta la Piazza SS Trinità a Capolago, cosa che avverrà regolarmente quasi dieci anni dopo. Nello scartabellare i vecchi

documenti dell'epoca è interessante e significativa la lettera inviata dall'allora sindaco di Varese Dr. Giuseppe Gibilisco al Gruppo di Capolago che così recita:

Agli Alpini di Capolago”

Permettetemi di rallegrarmi con Voi per la riuscita manifestazione di domenica in cui avete donato alla città il primo e per ora unico monumento agli Alpini presente nel territorio della Città. Un grazie inoltre perché avete dimostrato come può realizzarsi un'opera di interesse comune senza chiedere e protestare ma “rimboccandosi le maniche” come è costume Vostro.

A Voi e alla popolazione di Capolago ancora grazie anche a nome di tutta l'Amministrazione Comunale.

f.to Gibilisco



Grande partecipazione all'inaugurazione del monumento

L'opera viene ufficialmente inaugurata il 23 maggio del 1982 con una significativa manifestazione alla presenza di autorità civili, militari e religiose, e con la partecipazione di diverse centinaia di persone del rione.

MONUMENTO AGLI ALPINI INAUGURATO A CAPOLAGO



(S. Pa.) - Con una solenne cerimonia, articolatasi in due giornate, è stato inaugurato a Capolago il monumento «Alle Penne Mozze», voluto dalla locale sezione Alpini. Durante la prima serata gli abitanti di Capolago sono stati intrattenuti dal gruppo corale «Campo dei Fiori» con suggestivi canti di montagna. Il giorno seguente, invece, più di tremila alpini, confluiti da vari paesi, hanno sfilato per le vie del piccolo centro varesino accompagnati dalle musiche del corpo bandistico «Giuseppe Verdi». Monsignor Pigionatti, con parole di commemorazione e di plauso, ha aperto ufficialmente i festeggiamenti. Quindi è seguita una messa all'aperto celebrata dal parroco del paese, don Ignazio. Un corteo guidato dal sindaco Gibilisco e dal generale Ferrero, presidente della sezione alpini di Varese, ha raggiunto il monumento per l'alzabandiera e la benedizione dinanzi ad un folto pubblico ed a rappresentanze di altri corpi militari, di crocerossine, di molte autorità.

Ugo Ossola, capogruppo della sezione festeggiata, visibilmente commosso, ha te-

nuto un discorso di ringraziamento verso quanti hanno favorito e aiutato, spesso gratuitamente, la realizzazione dell'opera e a tutti gli intervenuti. Parole di solidarietà e affetto per gli alpini caduti sono state invece rivolte dall'ingegner Ricotti. E' seguito un rinfresco nella sede alpina ed un pranzo nei locali del Circolo Capolago dove i convitati sono stati allietati, nel pomeriggio, da altre esibizioni della banda «Verdi». Il monumento, collocato in una pittoresca scenografia, ha riscosso ampi consensi per lo stile semplice ma significativo. Un' aquila ed un cappello alpino in bronzo lo caratterizzano.



Ugo Ossola capogruppo dal 1978 al 1985 e dal 1988 al 1989

Due anni dopo (1984), a coronamento dei festeggiamenti per il 25° di fondazione del Gruppo Rodili, gli Alpini riescono a ottenere dall'Amministrazione Comunale, in affitto, ulteriori due locali posti sopra il salone precedentemente ristrutturato. Con l'aggiunta di questi nuovi locali, la sede diventava veramente grande, soprattutto si creavano quelle condizioni per poter svolgere all'interno anche manifestazioni con la partecipazione di un centinaio di persone. Non dobbiamo dimenticare che mentre la sede raggiungeva dimensioni importanti, anche la "vita" del Gruppo era parecchio cresciuta; ebbene qui possiamo scorrere i numerosi brogliacci di cassa che riportano le movimentazioni contabili dal '59 all'87. Da queste cifre appare evidente come la vita del Gruppo fosse ben movimentata, con una partecipazione sempre importante dei soci, la sede era la casa di accoglienza per tutti coloro che volevano impegnarsi nel sociale. Riunioni, feste, incontri, manifestazioni erano tenute durante l'intero arco dell'anno, le spese amministrative, burocratiche, e più in generale di manutenzione della sede venivano praticamente coperte dalle oblazioni che i singoli Alpini lasciavano in sede tutte le volte che vi si recavano per fare una chiacchierata, una riunione del consiglio una partita a carte e nelle cene sociali. Oggi questa forma di autofinanziamento è praticamente scomparsa, ma rimane tuttavia un segnale forte di solidarietà all'interno del Gruppo per cui tutti davano quello che potevano.



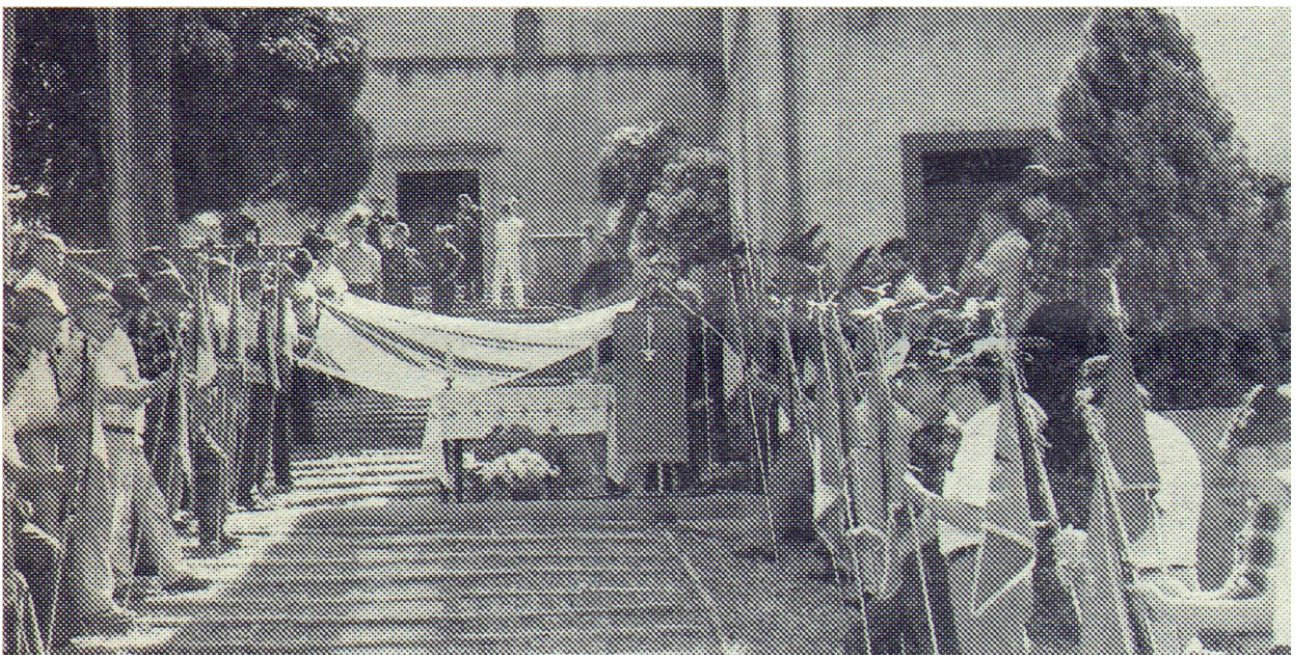
Cappello delle "Offerte"

Nel 1989 il “Gruppo” compie trent’anni di vita, nel mese di settembre si svolgono le cerimonie ufficiali che vedono la partecipazione di numerose e importanti autorità civili e militari nonché la presenza di ben 42 gagliardetti a testimonianza dell’ottimo lavoro svolto dai soci Pasquot Antonio e Ugo Ossola nel far conoscere la realtà di Capolago.

Riportiamo l’articolo apparso sul Penne Nere dell’epoca che illustra bene la manifestazione svoltasi il 24 settembre.

“Favoriti da una splendida giornata di sole e con la partecipazione nutritissima di alpini, autorità e popolazione, il Gruppo di Capolago ha festeggiato domenica 24 settembre il trentesimo anniversario di fondazione . Dopo la sfilata iniziata in perfetto orario e la Santa Messa celebrata dal Cappellano Militare Mons. Pigionatti , con la partecipazione della Medaglia d’oro Mons. Franzosi la cerimonia ufficiale vedeva riuniti sulla scalinata antistante il Monumento all’Alpino le numerose autorità convenute tra cui il Sindaco di Varese Sabatini , l’onorevole Paolo Caccia, l’Assessore regionale Vittorio Caldiroli, il Vice Sindaco (alpino) Luciano Bronzi, il Consigliere Provinciale Aldo Montoli, il Consigliere Nazionale ANA Norberto Benvenuti, il Presidente Sezionale Gen.le Giacomo Sandro Sorbaro Sindaci, i Direttori del nostro “Penne Nere” Botter ed Insalaco ed un gran numero di alpini e popolazione cui facevano da sfondo (col vessillo sezionale) ben 42 gagliardetti di Gruppo e numerose Bandiere e Labari delle Associazioni patriottiche e d’Arma, oltre ai vessilli di Luino e Como ed un gruppo di amici provenienti da Bergamo e addirittura da Pordenone, ed il Coro “Campo dei Fiori” del gruppo di Varese che si esibiva con diverse pregevoli esecuzioni anche durante la S Messa. Dopo i brevi discorsi del Capo Gruppo e V.P. Bertolasi nel corso della cerimonia il Capo Gruppo consegnava numerose targhe ai Soci ed amici, oltre che al nutrito gruppo di mogli fidanzate e amiche che si erano particolarmente distinte come “vivandiere” nelle varie feste organizzate dal Gruppo. Anche alle autorità presenti venivano consegnate delle targhe ricordo e quindi, dopo l’attenti veniva deposta una Corona d’alloro al Monumento dell’Alpino.

La giornata festosa continuava con un signorile rinfresco offerto a tutti partecipanti e si concludeva con un affollatissimo “pranzo sociale” che concludeva la bella giornata”



Manifestazione per il 30° di fondazione, 24 Settembre 1989 – Capolago

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Varese



30°
Fondazione
Gruppo



Il manifesto celebrativo del 30° di fondazione



Capolago – Ul Purtun

Gli interventi sul territorio

La solidarietà 1985 2009

In questa seconda parte prendiamo in considerazione tutta una serie di avvenimenti che hanno particolarmente distinto il Gruppo di Capolago per i ripetuti interventi sul territorio, la solidarietà crescente che nel tempo ci porterà a intervenire soprattutto fuori dalla nostra zona e fin nelle località sperdute nel terzo mondo. Da ultimo affronteremo il tema della nostra “festa” che sul finire degli anni '70 aveva cominciato a dare i primi timidi segni di sviluppo per crescere via via negli anni '80 e '90 sino ai giorni nostri.

Dovendo introdurre l'argomento relativo agli interventi progettati e sostenuti dal Gruppo di Capolago ricordiamo quanto accennato nella prefazione, circa le origini di Capolago e della sua situazione in termini di territorio.

L'agglomerato principale si costituì circa mille anni or sono intorno ad una abbazia. Subito dopo la seconda guerra mondiale, poche case circondavano la chiesa della Santissima Trinità, qualche altro cascinale era sparso per il territorio intorno che agli inizi del secolo scorso si caratterizzava per la sua vocazione prevalentemente agricola.

Il punto di riferimento per attività ludiche, e di passatempo in genere era ovviamente il “Circolo”. Capolago nel dopoguerra si sviluppa molto lentamente; nel 1927 cessa l'amministrazione comunale e tutto il territorio entra a far parte del Comune di Varese. Negli anni successivi lo sviluppo è molto limitato anche per le attività agricole che prevalentemente occupano la popolazione. Le classi sociali prevalenti sono contadino-operaie dato che viene rafforzato anche da una discreta immigrazione proveniente dal nord est (in particolare il Veneto).

Negli anni successivi al boom economico ('60-'70) cominciano a svilupparsi insediamenti residenziali nella mitica Via del Gaggio e più in là in zona Boderi.

Il centro storico rimane sostanzialmente immutato; non si rilevano interventi volti a recuperare ciò che di culturale e storico esisteva ed esiste a Capolago,

Per fortuna dei residenti, una buona mano per cercare di riportare agli antichi splendori la monumentale piazza della Ss Trinità ci avevano pensato gli Alpini. Come detto in precedenza, nel 1982 gli Alpini avevano realizzato il loro monumento, che guarda caso era collocato tra la sede in corso di ristrutturazione e la Piazza SS Trinità.

Il monumento così edificato oltre a dare un volto nuovo e decoroso alla zona si affiancava al monumento storico e in stato di abbandono a suo tempo edificato per ricordare i caduti della “grande Guerra”. Inutile dire che l'idea di recuperare nel tempo tutta la piazza aveva pervaso gli Alpini sin dalla costruzione del loro monumento nel lontano 1982.

Certo oltre alla volontà ci volevano i mezzi finanziari e le braccia, ma come più volte ricordato e guardando a quanto fatto per la propria sede nei primi 25 anni nessuno era intenzionato a demordere.

LA SCALINATA DI PIAZZA SS. TRINITA'

Verso la fine del 1991, il consiglio del gruppo alpini di Capolago decise di realizzare il recupero integrale della scalinata sita nella Piazza SS Trinità. La formalizzazione di questa volontà fu espressa attraverso una lettera indirizzata al Sindaco di Varese nel febbraio del 1992 a firma dell'allora Capogruppo Donato Montonati, e che di seguito riportiamo:



La scalinata di Pia.zza SS Trinità come appariva prima dell'intervento degli Alpini

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Varese

“Già in passato il gruppo Alpini di Capolago, avendo a cuore la realtà locale e le sue tradizioni ha operato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Alcuni anni or sono ha realizzato il monumento all'Alpino, recuperando un angolo abbandonato della piazza con la creazione di uno spazio decoroso e significativo.



La situazione di abbandono e degrado appare evidente

Nell'anno in corso il gruppo intende procedere, con proprie forze, al recupero dell'intera gradinata, Poiché l'intervento, che stiamo formulando all'Amministrazione Comunale anche nei termini burocratici previsti dalla normativa urbanistica, riveste una rilevante importanza per la collettività, siamo certi che le Autorità civili non possano essere insensibili a iniziative di tale portata – chiediamo – che l'amministrazione contribuisca con una congrua somma alla realizzazione del recupero e al mantenimento ambientale della piazza SS. Trinità.
Restando a disposizione per ulteriori chiarimenti, porgiamo cordiali saluti.”

Per il Gruppo Alpini
Il Capogruppo

Montonati Donato



Donato Montonati: Capogruppo a Capolago dal 1989 al 1994



Iniziano i lavori – qui Ugo Ossola e Silvano Maineri

Seguì una corrispondenza tra il Gruppo e l'Assessorato ai Lavori Pubblici (responsabile allora era il Dr. Airoidi) sia per avere le necessarie autorizzazioni sia per quantificare i tempi di realizzo e le responsabilità tecniche.

Le operazioni di manutenzione straordinaria ebbero inizio ai primi di giugno del 1992 e si protrassero per circa tre settimane.

L'amministrazione comunale di Varese contribuì alle spese vive fornendo sabbia e cemento per un controvalore di ca 2.000.000 delle vecchie lire. Le difficoltà maggiori nel realizzare il recupero della scalinata furono quelle di trovare materiale adatto per restituire alla Piazza della Santissima Trinità il suo aspetto originale.



La vecchia rizzada è stata completamente asportata



Non dimentichiamo inoltre che le bizze del tempo potevano mettere a rischio tutto il lavoro, tenuto conto che la mano d'opera alpina aveva una disponibilità limitata nel tempo. Molti volontari del Gruppo lavoravano e quindi erano disponibili solo il sabato o la domenica e nei giorni feriali poche ore alla sera. Fu pertanto un'opera che coinvolse totalmente il Gruppo di Capolago e va detto chiaramente rimane forse l'opera più evidente per impegno non solo economico ma soprattutto per l'impegno umano profuso. Peraltro il risultato finale oggi ben visibile, ha permesso di restituire alla Piazza SS. Trinità il suo antico splendore.



Si comincia a stendere la nuova rizzata

Il lavoro è consistito nel rifacimento di tutta la scalinata e delle zone limitrofe attraverso un lavoro certosino di riposizionamento di tutta la gradinata che dalla strada porta all'ingresso della chiesa e nel rifacimento di tutta la "rizzata". Le fotografie a suo tempo scattate rendono onore ai volontari che dedicarono giornate e giornate di lavoro per ottenere il ripristino dell'area. Ancora oggi ad oltre quindici anni dal suo realizzo l'opera rimane negli annali come una delle più importanti realizzate nel territorio a testimonianza di come gli Alpini sappiano porre in essere interventi che spaziano dalla solidarietà, alla cultura, alla fede, alla difesa delle tradizioni locali.



La nuova scalinata prende forma

Il recupero dell'intera scalinata della piazza SS. Trinità oltre come detto ad aver decisamente abbellito un luogo storico e caro ai residenti aveva messo in moto un meccanismo per un recupero graduale di altre parti della Piazza. Ci riferiamo in particolare alla piccola fontana che si trova quasi di fronte alla scalinata ma posta sull'altro lato della strada che da verso l'agglomerato di case che fronteggiano il monumento ai caduti.



La scalinata finita

La fontana

Va detto anzitutto che questa fontana era stata ricavata utilizzando parte di uno dei due monumenti funebri che sono posti all'entrata della chiesa SS. Trinità. Come si potrà osservare guardando l'entrata della chiesa il "sarcofago" di sinistra è pressoché completo, mentre di quello di destra è rimasto solo il coperchio, in quanto la parte sottostante, come detto, è stata utilizzata come "fontana".



Il sarcofago posto sul lato sinistro della chiesa



Ciò che resta del secondo sarcofago posto sul lato destro della chiesa

Anche questa struttura presentava ormai i segni di un decadimento notevole, il progetto pensato dal Gruppo era di unire idealmente la fontana con la scalinata recentemente recuperata in modo da dare un colpo d'occhio sicuramente gradevole. I lavori di recupero e ripristino furono finanziati nel 1997 e permisero da un lato di rimettere in funzione la fontana, nel senso di potersi approvvigionare d'acqua mettendo comunque una strumentazione adatta ad evitare sprechi, nel contempo il terreno attiguo alla fontana fu abbellito realizzando tutto intorno una pavimentazione a "rizzata" che richiamasse quanto fatto con la scalinata principale.



La fontana restaurata – Il colpo d'occhio è indubbiamente piacevole

Come ulteriore miglioramento furono messe a dimora due piante poste ai lati della fontana stessa quale ulteriore arredo. Pur nella semplicità dell'intervento, che ovviamente ha occupato molto meno tempo, la ristrutturazione ha portato un indubbio miglioramento completando idealmente la Piazza SS Trinità

RISTRUTTURAZIONE DELL'ABSIDE CHIESA SS. Trinità

Dalla Piazza, alla Chiesa della Santissima Trinità, il passo è breve; a questa storica costruzione, che come più volte detto risale attorno all'anno Mille, gli Alpini guardavano perché li vedevano la possibilità di ulteriori interventi che nel tempo potessero dare una giusta valorizzazione a questo edificio. L'occasione per intervenire in questo ambito fu dato dall'incontro del nuovo Parroco di Capolago Don Amilcare Manara, che dal 1995 reggeva la piccola parrocchia.

Don Amilcare oltre a reggere la parrocchia di Capolago è anche docente universitario presso l'Università del Sacro Cuore di Milano. Tra un impegno e l'altro ha cercato anche di valorizzare ciò che di artistico e culturale vi è nell'ambito dell'edificio ecclesiastico a Lui affidato. Nei vari incontri tenuti con il Gruppo ha richiesto il nostro intervento, per poter sistemare adeguatamente in particolare l'altare centrale..

® \

In sintesi gli interventi di ristrutturazione hanno comportato i seguenti passaggi:

- 1) Rimozione dell'altare ligneo e del relativo basamento.
- 2) Rimozione dell'attuale pavimento, del relativo sottofondo senza intaccare le fondazioni dell'altare barocco.
- 3) Esecuzione di scavi per l'accertamento della presenza di eventuali resti dell'abside medioevale e di altri reperti, secondo le prescrizioni della Sovrintendenza e del Direttore Artistico.
- 4) Formazione di vespaio areato in tavelloni e murici, con soprastante getto in calcestruzzo dello spessore di 4 centimetri armato con rete elettrosaldata.
- 5) Esecuzione del nuovo pavimento e relativo sottofondo in lastre di serizzo ghiandone lucidato da cm 50 X 50 con motivo ornamentale in marmo portoro. Dopo aver preso accordi tra la Soprintendenza alle belle arti, la Curia e il Parroco circa i termini dell'intervento conservativo, gli Alpini hanno incaricato la ditta Quercia di Daverio e l'impresa Menegaldo che in poco più di un mese di lavori ha provveduto alla sistemazione dell'altare centrale. L'intervento, che ha richiesto un finanziamento cospicuo è stato portato a termine nel 1999 in occasione del 40° di fondazione del Gruppo.

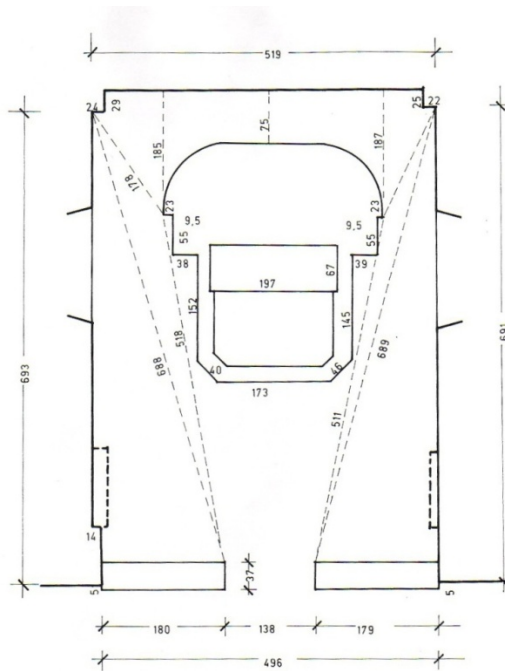
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Varese



40°
Fondazione
Gruppo



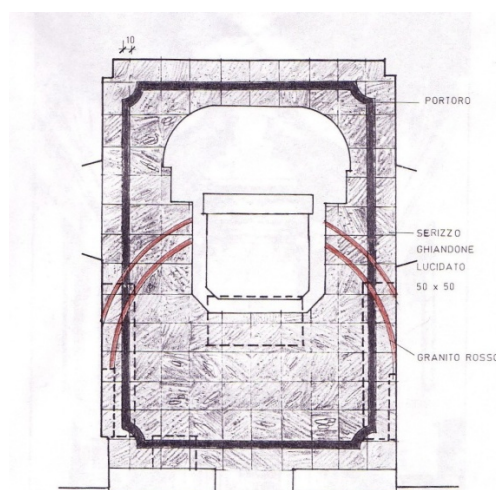
Il manifesto celebrativo del 40° anniversario della fondazione del Gruppo



RILIEVO STATO ATTUALE

SCALA 1 : 50

LE MISURE DELL'ALTARE SONO STATE RILEVATE ALLA QUOTA DEL PAVIMENTO DEL PRESBITERIO



STATO FINALE

SCALA 1 : 50



Capolago – Abbazia SS Trinità – L'Altare centrale dopo il restauro



Capolago – Ul Cantùn de l'Aneta

LA SEDE RINNOVATA

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE

Superato il "mitico" anno 2000 gli Alpini tornano a parlare della propria sede, che come visto in precedenza ha raggiunto dimensioni ragguardevoli, occupando la stragrande maggioranza dello stabile che negli anni '20 era stato la sede della Amministrazione Comunale.

Se da un punto di vista dimensionale ormai la nostra sede non poteva essere ulteriormente ampliata, diverso il discorso per quanto attiene a un suo abbellimento sia interno sia soprattutto esterno.

Non da ultimo vi era il problema di mettere a norma tutti gli impianti: elettrico, idraulico, gas etc. Come è noto la proprietà dello stabile era ed è dell'Amministrazione Comunale di Varese, alla quale il Gruppo versa ogni anno regolarmente l'affitto.

Pensare che il Comune di Varese potesse mettere mano allo stabile nel suo complesso per renderlo a norma e ulteriormente abbellirlo era pura utopia. In primis vi era una limitazione dovuta alla destinazione d'uso e ciò non favoriva l'intervento del Comune. Secondariamente la sistemazione degli impianti a norma, il rifacimento del tetto, delle gronde e non ultimo sostituire i serramenti comunque ormai ultra centenari comportava un investimento di tutto rispetto di cui difficilmente l'Amministrazione Comunale si sarebbe fatta carico.

All'interno del Consiglio del Gruppo si fa pertanto strada l'idea che tale opera potesse essere effettuata dal Gruppo Stesso previo accordo con l'Amministrazione Comunale. Detto fatto furono presi contatti con l'Assessorato competente per verificare l'ipotesi di ristrutturare lo stabile a nostre spese, in cambio di un accordo quadro che ci garantisse per un lungo periodo l'utilizzo dello stabile.

L'operazione, va detto, non era semplice: mentre per il gruppo si trattava di fare un forte investimento finanziario che negli anni mantenesse ben visibile da un lato la nostra sede, dall'altro l'Amministrazione Comunale oltre a calcolare un affitto "equivalente da ripartire annualmente sino al recupero delle spese sostenute per la ristrutturazione dell'immobile" doveva anche impegnarsi a garantire l'utilizzo dello stabile rimesso a nuovo, esclusivamente al Gruppo Alpini e allo studio del Medico condotto.

Per noi si trattava di una grande scommessa sul nostro futuro. Non poche furono le obiezioni tenuto conto che la somma che complessivamente si doveva spendere avrebbe assorbito gran parte delle risorse della nostra "festa" per alcuni anni, e come detto, lo stabile rimaneva comunque di proprietà esclusiva del Comune, non ultimo pur in presenza di un accordo scritto tra le parti, ovviamente l'Amministrazione Comunale poteva far valere in caso di necessità le cause di forza maggiore.

Insomma, di certezze assolute che il restyling dello stabile effettuato a nostre spese ci garantisse il nostro futuro non ve ne erano.



La Sede prima del restauro del 2004

Rimane comunque il fatto che presa la decisione, fatti gli opportuni accordi con il Comune, si è presentato un progetto complessivo per l'intera ristrutturazione dello stabile.

Va specificato che dovendo chiaramente giustificare tutte le spese sostenute non si è potuto ricorrere, laddove era possibile, ad utilizzo di mano d'opera "alpina". I lavori sono stati portati a termine in circa tre mesi, dal settembre al novembre 2004.

Rapidamente elenchiamo i lavori effettuati: rifacimento del tetto, rifacimento dell'intonaco di tutto lo stabile, sostituzione di tutti i serramenti, all'interno creazione di vespaio nel salone e nuova copertura . Sistemazione dell'impianto di riscaldamento, dell'impianto elettrico,



La nuova cucina industriale

controsoffittatura del salone per ridurre l'altezza con ovviamente risparmio energetico. Nel locale cucina si è provveduto a ricavare nuovi spazi ove sistemare le numerose suppellettili necessarie alla nostra festa al bosco e infine a potenziare la nostra cucina con strumentazione in acciaio inox di livello industriale.

Va specificato che i lavori di ristrutturazione hanno compreso anche la sistemazione dei locali utilizzati dal Dr. Marullo. Al termine dei lavori abbiamo potuto ammirare una sede veramente bella e funzionale. Insomma al di là dell'ingenti somme investite il risultato ci ha pienamente soddisfatto.



Particolari della nuova cucina



La nuova sede dopo la ristrutturazione – L'entrata



La Sede - Il lato nord prima della ristrutturazione



La sede – Il lato nord oggi



Interno della Sede ristrutturata

IL RESTAURO DELL'ORGANO DELLA CHIESA SS. TRINITA'

Archiviato anche questo ulteriore importante intervento sul territorio, non siamo ormai distanti dalla ricorrenza del 50° di fondazione del Gruppo.

Nel 2006, in occasione del rinnovo delle cariche istituzionali, giustamente l'amico Bruno Pasquot, segretario del Gruppo, ci ricordava che il consiglio appena eletto pur essendo in carica sino alla fine del 2008 avrebbe comunque dovuto farsi carico delle linee guida relative ai festeggiamenti e agli impegni che si auspicava sarebbero stati posti in essere per celebrare degnamente i cinquant'anni del "Gruppo".

All'inizio del 2007, nel corso del consiglio tenutosi nel mese di febbraio, si ritornò sull'argomento, e un po' tutti i consiglieri si pronunciarono in merito alla possibilità di festeggiare in maniera adeguata il mezzo secolo di vita del gruppo.

Nel dibattito si fece strada una prima proposta di raccogliere testimonianze, fotografie, suggerimenti che avrebbero permesso la stesura di un breve manoscritto che raccontasse un po' la nostra storia. Fu inoltre sottolineata l'importanza di realizzare un intervento significativo nel territorio di Capolago che desse rilievo alle celebrazioni per il nostro importante anniversario di fondazione.

Pur non avendo ancora idee chiare e ben definite, sicuramente in alcuni albergava da tempo il progetto di un intervento che coniugasse la solidarietà, la storia, la cultura e il sentimento religioso. Come è stato raccontato in queste pagine gli Alpini avevano da tempo adottato l'abbazia della SS. Trinità luogo simbolo di Capolago da ormai un millennio, e gli interventi susseguitisi nel recente passato lo hanno testimoniato.

Qualche consigliere abbozzò alla possibilità intervenire nel restauro dell'organo sito nella parrocchiale di Capolago. Una breve discussione fece emergere come tale opera fosse stata caldeggiata nel passato, ma ci si era fermati di fronte a preventivi proibitivi. A questo punto, per verificare la possibilità complessiva di realizzare un restauro che ci appariva importante, bello, significativo, ma al tempo stesso che richiedeva una capacità organizzativa non indifferente, fu dato incarico al consigliere Enzo Fiore di stendere una relazione che mettesse in evidenza, modalità, costi, tempi e piano finanziario necessario al restauro completo dell'organo.

Risparmiamo ai lettori le innumerevoli difficoltà relative al recupero degli organi antichi mettendo tuttavia in evidenza che l'intervento del Gruppo ha sbloccato tutti gli aspetti burocratici.

Fu contattato Don Amilcare, che in precedenza nel 1997 aveva fatto un tentativo per il recupero dell'organo, contattando la casa organaria Mascioni di Cuvio che gli fece pervenire un preventivo di spesa. Don Amilcare specificò anche che nell'ottobre 1999 la Sovrintendenza per i beni architettonici aveva autorizzato l'intervento di restauro, ma non se ne era fatto nulla per la penuria di mezzi finanziari.

Venne contattata nuovamente la ditta Mascioni per avere un aggiornamento dei costi da sostenere per realizzare l'opera di recupero dell'organo. Nel gennaio del 2008 dopo aver verificato complessivamente il piano finanziario viene inoltrata lettera di incarico ufficiale alla casa Organaria Mascioni, nella quale si auspica che il restauro dell'organo possa essere portato a termine entro l'autunno del 2009



L'organo della chiesa di Capolago



la tastiera con trasmissioni meccaniche



La registrazione



Il sommiere maestro con le canne di prospetto

Interessante appare la descrizione dell'organo da parte di Mascioni. Nelle note si evidenzia da un lato la "certezza" che siamo in presenza di uno strumento storico degno di essere riportato al suo antico splendore dall'altro lo stato di degrado in cui versa.

Così scrive Mascioni nella sua relazione:

"l'organo, costruito da autore ignoto nella prima metà del XIX secolo, è collocato in cantoria sopra l'ingresso maggiore ed è contenuto in una cassa lignea addossata alla parete. Il prospetto è composto da 21 canne aventi bocche allineate e labbro schiacciato a mitria, formanti un'unica cuspide. Una prima lettura dello strumento evidenzia la presenza di canne di diversa fattura e provenienza: certa è la paternità "Biroldi" delle canne di prospetto. Dalle scritte leggibili sulla tavola di riduzione della registrazione si rileva, relativamente al sommiere maestro, la seguente composizione fonica:

Fagotto bassi	Principale b.
Trombe sopr.	Principale s.
Violoncello b.	Ottava b.
Corno Inglese sopr.	Ottava s.
Flutta	Quintadecima
Viola bassi	Decimanona

Flauto in XII

Vigesimaseconda

Ottavino

Vigesimasesta e nona

Alcuni particolari, come la sostituzione delle “magette” della canne di prospetto, fanno supporre un adattamento successivo e inducono a ritenere che lo strumento pervenga da altra sede.

La tastiera. Di tipo pianistico, ha 58 note (C1 – A5) con tasti diatonici placcati in osso ed i cromatici in ebano.

La pedaliera, a leggio, ha 16 pedali con estensione c1 – D 2, gli ultimi due comandano Terza mano e Rollo.

Il sommiere maggiore, in legno noce, è “a tiro”, ha 16 stecche e 58 ventilabri triangolari di abete.

Un mantice a cuneo, con quattro pompe sottostanti azionate da manubrio a collo d’oca, è posizionato in locale attiguo sulla sinistra dell’organo mentre altri due di dimensioni ridotte sono ubicati all’interno dello strumento e fungono da leva scosse. “

L’organo seppur suonante, ad un recente sopralluogo risulta in precarie condizioni di conservazione; in particolare si è riscontrato:

- Esaurimento delle guarnizioni di pelle
- Ossidazione degli elementi metallici
- Sregolatezza delle trasmissioni meccaniche
- Presenza di abbondante polvere in particolare nelle canne



Le canne di prospetto



Capolago – Il borgo visto da via per Buguggiate

LA SOLIDARIETA'

La Solidarietà

Parlare della solidarietà significa affrontare un argomento che da sempre caratterizza gli Alpini, solo chi ha alle spalle una storia di sofferenza di sacrificio sa cosa vuol dire saper donare, saper aiutare, saper comprendere. Premesso che le pagine che ci hanno preceduto sono oltre che una doverosa ricostruzione dei numerosi interventi sul territorio di Capolago, rappresentano un inno alla solidarietà - passatemi il termine - territoriale. Certo la parola solidarietà ci fa pensare più a interventi come dire più mirati sull'uomo e anche in questo campo il Gruppo di Capolago ha saputo mettersi in evidenza attraverso numerosi interventi che hanno spaziato dall'aiuto nel campo del disagio psico-sociale, delle tossicodipendenze, dell'adozione a distanza, ai missionari, ai bambini della scuola di Capolago.

Nelle prossime pagine illustreremo seppur sommariamente i numerosi interventi realizzati a partire dalla fine degli anni '70. Un posto centrale in questo tipo di intervento hanno occupato e continuano tuttora ad occupare, le ospiti del Piccolo Cottolengo Divina Provvidenza di Varese.



Festa al Cottolengo – Giuliano Pozzo (Capogruppo) e Ugo Ossola (vicecapogruppo)

La casa della Divina Provvidenza Cottolengo a Varese apre i battenti nel rione di Casbeno in Via Campigli poco dopo la fine del secondo conflitto mondiale

Negli anni successivi, il “Cottolengo” acquisisce tramite donazioni ulteriori terreni ed edifici e la struttura diventa sempre più grande e in grado di accogliere parecchi ospiti. Oltre al lavoro silenzioso delle suore che assistono in maniera encomiabile persone che presentano spesso problemi notevoli di disabilità intellettiva e relazionale oltre a disabilità sensoriale e fisico/motoria, la struttura si avvale anche dell'aiuto di volontari.

Tra questi, è da sottolineare l'impegno del nostro socio Giulio Bardelli, che mentre frequentava l'oratorio di Casbeno, ebbe modo di conoscere da vicino la realtà del Cottolengo. Divenuto adulto e messa su famiglia, ha condiviso con la consorte lo spirito di servizio al Cottolengo.



Festa con le ospiti del Cottolengo

Negli anni '80 si iscrive al Gruppo di Capolago e qui fa partecipe il “Gruppo” della realtà di volontariato da lui svolta. L'amico Ugo Ossola all'ora Capogruppo a Capolago, ha indubbiamente il merito di instaurare con le ospiti del Cottolengo quel rapporto solidaristico che si è via via consolidato negli anni.

La nostra attenzione a questa comunità di gravi disabili si realizza attraverso più incontri annuali. A gennaio, unitamente agli amici della “Banda di Capolago” passiamo un pomeriggio presso la loro struttura, a maggio viceversa le ospiti vengono accolte presso la nostra sede, a luglio durante la nostra festa al bosco vengono a passare con noi qualche ora in allegria e nel corso del mese di settembre viene effettuata una gita organizzata per le suore e ragazze. Ci si potrebbe domandare perché il Cottolengo sia l'associazione che più ha beneficiato di aiuti da parte del nostro Gruppo. Ebbene la risposta non è facile, ma la possiamo trovare nel testo con cui è stato motivato il premio “Pa' Togn” che nel 1988 è stato attribuito al nostro socio Giulio Bardelli e parzialmente di seguito riportato:

“Presenza attiva e silenziosa nella concreta tutela dei diritti inalienabili, alla vita ed alla gioia, dei fratelli più sfortunati e ancora ... sparute milizie dall'animo nobile che alleate alla provvidenza divina alleviano sofferenze misconosciute e spesso ignorate “. Ecco, fratelli più sfortunati e sofferenze spesso ignorate, sono alla base della nostra scelta “privilegiata” nei confronti del Cottolengo. Le ospiti del Cottolengo nella loro sfortuna e nell'essere spesso ignorate dalla realtà esterna hanno trovato dei veri amici nel nostro Gruppo.



La banda di Capolago alla festa del Cottolengo



Giulio Bardelli – PA' TOGN 1988



La pergamena a testimonianza dell'impegno del socio Giulio Bardelli

Nel 1983 il Gruppo alpini di Capolago prende contatti con l'Ospedale Filippo del Ponte di Varese e più precisamente con il responsabile del reparto Pediatria Dr. Montanari. In questa unità di pediatria non sono infrequenti problematiche relative a bambini che presentano alla nascita difficoltà respiratorie. Il Dr Montanari in quell'occasione sottolineò come fosse necessario avere a disposizione dell'unità pediatrica una apparecchiatura in grado di misurare la concentrazione di ossigeno nell'aria.

Detto fatto, gli alpini contattarono la Ditta Saccab di Trezzano sul Naviglio produttrice dell'apparecchiatura denominata Monitor O2 e ordinarono la strumentazione da mettere a disposizione del reparto di Pediatria del Ponte.



Ospedale Filippo del Ponte: Ugo Ossola e il Gen. Ferrero consegnano al Dr. Montanari il monitor O2

Ma come detto in precedenza la nostra azione solidaristica si è rivolta anche nei confronti delle numerose associazioni che a vario titolo si occupano di disagio psichico, tossico dipendenze, e più in generale nei confronti di quelle strutture che si impegnano per alleviare le sofferenze. In questo ambito elenchiamo una serie di interventi che ci hanno visto come parte attiva attraverso una contribuzione in denaro e/o ore lavorate. Per motivi di spazio elenchiamo solo gli interventi degli ultimi anni:

			Totale ore	Totale somma	
2004			915	12350	
SEZIONE	GRUPPO	DESCRIZIONE INTERVENTO	ORE LAVORATIVE	SOMMA DESTINATA	BENEFICIARIO
VARESE	CAPOLAGO	VENDITA UOVA PASQUALI	95		A.I.L.
VARESE	CAPOLAGO	ATTIVITA RICREATIVA	200	1980	GITA COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	PRANZO ANZIANI	155	1380	ANZIANI DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	MOBILI PER SEDE SOCIALE		3100	Ass.L'ALBERO Masciago Primo
VARESE	CAPOLAGO	ADDOZIONE A DISTANZA		190	
VARESE	CAPOLAGO	SENTIERO CAMPO DEI FIORI	50		PARCO CAMPO DEI FIORI
VARESE	CAPOLAGO	ORG.PRANZO GRUPPI FOLK	320		BOSINI E TENCIT
VARESE	CAPOLAGO	OBLAZIONI PRO MISSIONI		1500	PADRE VISINTIN ARGENTINA
VARESE	CAPOLAGO	OBLAZIONE COTOLENGO		1000	COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	IMPIANTO RISCALDAMENTO		3200	ASS.DONATORI DEL TEMPO VA
VARESE	CAPOLAGO	VENDITA STELLE DI NATALE	95		A.I.L.
			915	12350	

			Totale ore	Totale somma	
2005					
SEZIONE	GRUPPO	DESCRIZIONE INTERVENTO	ORE LAVORATIVE	SOMMA DESTINATA	BENEFICIARIO
VARESE	CAPOLAGO	PULIZIA SENTIERI AL CAMPO DEI FIORI	220		PARCO CAMPO DEI FIORI
VARESE	CAPOLAGO	VENDITA UOVA PASQUALI e Stelle di Natale	190		A.I.L.
VARESE	CAPOLAGO	ATTIVITA RICREATIVA	200	€ 5.200,00	GITA COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	PRANZO ANZIANI	155	€ 500,00	ANZIANI DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	ADDOZIONE A DISTANZA		€ 200,00	BIRMANIA
VARESE	CAPOLAGO	RIPARAZIONE CARROZINE		€ 300,00	ASS.DONATORI DEL TEMPO VA
VARESE	CAPOLAGO	SCUOLE DI CAPOLAGO		€ 500,00	CALENDARIO ANNUALE
VARESE	CAPOLAGO	contributo		€ 500,00	GRUPPO AGAPE
VARESE	CAPOLAGO	contributo		€ 500,00	GRUPPO VHARESE
VARESE	CAPOLAGO	contributo		€ 1.000,00	COOP. SOCIALE ABAD
VARESE	CAPOLAGO	contributo		€ 500,00	MISSIONE DI PADRE PAOLO MESSICO
VARESE	CAPOLAGO	contributo		€ 500,00	PARROCCHIA DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO				
		TOTALI	765	€ 9.700,00	

2006			Totale ore	Totale somma	
SEZIONE	GRUPPO	DESCRIZIONE INTERVENTO	ORE LAVORATIVE	SOMMA DESTINATA	BENEFICIARIO
VARESE	CAPOLAGO	VENDITA UOVA PASQUALI e Stelle di Natale	198		A.I.L
VARESE	CAPOLAGO	ATTIVITA RICREATIVA	220	5350	GITA COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	PRANZO ANZIANI	155	1420	ANZIANI DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	ADDOZIONE A DISTANZA		200	BIRMANIA
VARESE	CAPOLAGO	OBLAZIONI PRO MISSIONI		1000	PADRE VISINTIN MESSICO
VARESE	CAPOLAGO	RIPARAZIONE CARROZINE		300	ASS.DONATORI DEL TEMPO VA
VARESE	CAPOLAGO	MATERIALE DIDATTICO E CALENDARI		1520	SCUOLE DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	AQUSTO SPAZZANEVE		1700	GRUPPO AGAPE
VARESE	CAPOLAGO	CONTRIBUTO SPESE PER ATTIVITA DI SOSTEGNO		500	ICMO "SREBRENIZZA" BOSNIA
VARESE	CAPOLAGO	MOTOSEGA		350	PROTEZIONE CIVILE ANA
VARESE	CAPOLAGO	IMPIANTO DI RISCALDAMENTO		3000	CIRCOLO DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	CONTRIBUTO		500	PARROCCHIA DI CAPOLAGO
		TOTALI	573	15840	

2007			Totale ore	Totale somma	
SEZIONE	GRUPPO	DESCRIZIONE INTERVENTO	ORE LAVORATIVE	SOMMA DESTINATA	BENEFICIARIO
VARESE	CAPOLAGO	VENDITA UOVA PASQUALI e Stelle di Natale	222		A.I.L
VARESE	CAPOLAGO	GITA di SETTEMBRE ed ATTIVITÀ RICREATIVA	220	€ 2.230,00	GITA COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	PRANZO ANZIANI	164	€ 1.420,00	ANZIANI DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	ADOZIONI A Distanza		€ 220,00	BIRMANIA
VARESE	CAPOLAGO	OBLAZIONI PRO MISSIONI		€ 1.200,00	PADRE VISINTIN MESSICO
VARESE	CAPOLAGO	GIORNATA di LUGLIO e ATTIVITA RICREATIVA	38	€ 726,00	ASSOCIAZIONI (COTTOLENGO ANFAS VHARESE)
VARESE	CAPOLAGO	MATERIALE DIDATTICO E CALENDARI		€ 445,00	SCUOLE DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	ACQUISTO TELEVISORE + BUONO SPESA		€ 1.780,00	GRUPPO AGAPE CUASSO AL MONTE (VA)
VARESE	CAPOLAGO	GIORNATA DI GENNAIO e CONTRIBUTO	120	€ 1.500,00	COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	MATERIALE RICREATIVO		€ 500,00	VHARESE
VARESE	CAPOLAGO	STARE INSIEME IN AMICIZIA		€ 820,00	COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	CONTRIBUTO		€ 750,00	PARROCCHIA DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	ARREDO LOCALI		€ 1.500,00	ASSOCIAZIONE MILLEPIEDI
VARESE	CAPOLAGO	PULIZIA SENTIERO DEL CAMPO DEI FIORI	240		PARCO DEL CAMPO DEI FIORI
VARESE	CAPOLAGO	ACQUISTO TELEVISORE		€ 750,00	OSPEDALE DI CIRCOLO REPARTO DI AUDIOVESTIBOLOGIA
		TOTALI	1004	€ 13.841,00	

2008			Totale ore	Totale somma	
SEZIONE	GRUPPO	DESCRIZIONE INTERVENTO	ORE LAVORATIVE	SOMMA DESTINATA	BENEFICIARIO
VARESE	CAPOLAGO	VENDITA UOVA PASQUALI E STELLE DI NATALE	235		A.I.L.
VARESE	CAPOLAGO	GITA DI SETTEMBRE E ATTIVITA' RICREATIVA	220	€ 3.350,00	GITA COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	PRANZO ANZIANI	182	€ 620,00	ANZIANI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	ADOZIONI A DISTANZA		€ 220,00	BIRMANIA
VARESE	CAPOLAGO	OBLAZIONI PRO MISSIONI		€ 1.000,00	PADRE VISINTIN MESSICO
VARESE	CAPOLAGO	GIORNATA DI LUGLIO E ATTIVITA' RICREATIVA	66		ASSOCIAZIONI (COTTOLENGO, ANFAS, VHARESE)
VARESE	CAPOLAGO	MATERIALE DIDATTICO E CALENDARI		€ 500,00	SCUOLE DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	BUONO SPESA		€ 1.000,00	GRUPPO AGAPE CUASSO AL MONTE
VARESE	CAPOLAGO	GIORNATA DI GENNAIO E CONTRIBUTO	120	€ 1.820,00	COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	MATERIALE RICREATIVO		€ 150,00	VHARESE
VARESE	CAPOLAGO	STARE ASSIEME IN AMICIZIA		€ 680,00	COTTOLENGO VARESE
VARESE	CAPOLAGO	CONTRIBUTO		€ 750,00	PARROCCHIA DI CAPOLAGO
VARESE	CAPOLAGO	CONTRIBUTO SUOR FRANCA		€ 1.607,00	SUOR FRANCA QUITO EQUADOR \$ 2000,00
VARESE	CAPOLAGO	PULIZIA SENTIERO CAMPO DEI FIORI	240		PARCO DEL CAMPO DEI FIORI
VARESE	CAPOLAGO	CONTRIBUTO PER CREARE REPARTO TAPPEZZERIA		€ 2.000,00	DONATORI DEL TEMPO
			1063	€ 14.523,00	

Un altro legame forte del nostro Gruppo è la collaborazione che da svariati anni portiamo avanti unitamente agli amici della “Banda di Capolago” nei confronti dei bambini della Scuola Elementare F. Baracca di Capolago.

Anzitutto sosteniamo finanziariamente la stampa di un calendario redatto dai bambini della scuola Baracca e dalla sua vendita la scuola trae alcuni mezzi per sostenere altre attività scolastiche e, cosa importante il progetto di adozione a distanza.

Grazie alla collaborazione con le maestre nel 2006 abbiamo partecipato anche al “Progetto Pinocchio” manifestazione nella quale abbiamo potuto premiare i lavori svolti dai sette gruppi di ragazzi in rappresentanza di tutta la scuola; riporto per dovere di cronaca il bell’articolo apparso quotidiano la Prealpina di sabato 29 aprile 2006.

Premi e allegria con i bimbi di Capolago

Le Penne Nere ieri alle elementari per il progetto Pinocchio

Una festa tra amici. E tanta allegria, come la Festa di Primavera svoltasi ieri alla scuola primaria Francesco Baracca di Capolago richiedeva.

Ieri pomeriggio la pioggia, anzi, la grandine, ha minacciato di rovinare i momenti organizzati con tanta cura dai bambini e dall’associazione genitori, in collaborazione con le insegnanti. Gli alpini della sezione di Capolago hanno fatto la loro parte, premiando, come previsto, le sette sezioni dei piccoli alunni che avevano partecipato al Progetto Pinocchio.



Da La Prealpina

Nel 2007, tra i vari gruppi che hanno beneficiato della nostra solidarietà, citiamo l’Associazione “Vahrese” dedita alla pratica sportiva dei disabili intellettivi, anche qui, un bell’articolo apparso su “Varese Sport” settimanale sportivo del 31 gennaio 2008 che qui riportiamo da lustro alla nostra iniziativa.

VHARESE

IL CONTRIBUTO DEGLI ALPINI

Un aiuto concreto con ciò che serve, il denaro, senza clamore, frasi di circostanza e pietismo. Protagonisti di tutto ciò, neanche a dirlo, ancora una volta gli Alpini. Il Gruppo di Capolago ha chiuso in una busta un assegno di 500 € e li ha consegnati alla Presidentessa dell'Associazione Polisportiva Dilettantistica Vharese. Una boccata d'ossigeno per la società varesina dedita alla pratica sportiva dei disabili intellettivi, che proprio in questi giorni sta rinnovando le divise con i nuovi colori sociali in linea con le altre realtà sportive cittadine: il bianco e il rosso. In questi ultimi due anni la Vharese si è sempre più inserita nel mondo delle associazionismo e dello sport. Prova ne sono le ripetute iniziative con il Varese 1910, la collaborazione con la Pallacanestro Varese e la Bocciofila di Giubiano, società quest'ultima, che ha di fatto adottato i ragazzi della Varese con l'H, ospitandoli ogni sabato mattina sui campi gara del Circolo Cooperativa di Giubiano, appuntamento a cui fa seguito ormai per tradizione un pranzo ottimo e abbondante. In continua crescita per tesserati e discipline praticate, Vharese è sempre alla ricerca di amici, sponsor e volontari. L'iniziativa degli Alpini di Capolago, le collaborazioni e le manifestazioni, sono esempi chiari e concreti di ciò che serve a chi per anni ha vissuto e lavorato nell'ombra nel sociale. Esempi puntualmente rigettati da chi invece continua a spendere soldi pubblici guardando al colore della propria bandiera e al marketing. Interessi lontani anni luce dalla quotidianità dei disabili, delle loro famiglie e dei tanti lodevoli volontari.



Al Presidente Sig. Pozzo - Ass. Naz. Alpini, Sez. Capolago

A nome degli atleti, del consiglio e di tutti i volontari dell'Associazione Dilettantistica per disabili VHARESE, esprimo un sincero e caloroso ringraziamento per la somma di € 500,00 da Voi consegnataci sabato 12 gennaio 2008 presso la Vostra sede di Capolago. Vi informiamo che, anche grazie al contributo della Vostra donazione, la nostra Associazione ha deciso di acquistare una nuova divisa che avrà i colori che contraddistinguono la nostra città: il bianco ed il rosso, a completamento del nome che portiamo, VHARESE. In questi ultimi due anni abbiamo, in più occasioni, beneficiato della Vostra attenzione e disponibilità: donazioni economiche, supporto logistico della cucina (in occasione della gara di bocce presso la Bocciofila a Giubiano), l'invito a pranzo per tutto il gruppo sportivo nello scorso luglio. Tutte queste sono iniziative di solidarietà, che accomunano il nostro e il Vostro spirito di volontariato. E' importante sapere di avere degli "amici" che, nei momenti di bisogno, sono presenti con gratuita disponibilità; è con questa consapevolezza e ricchezza nel cuore che Vi porgo l'augurio di tanta energia per tutto quel lavoro che dovrete fare e che è fonte di grande soddisfazione. Ancora grazie e Cordiali saluti.

Per il gruppo Sportivo Vharese Anna Sculli



Le uova pasquali dell'A.I.L.

Altra iniziativa che ci vede impegnati fisicamente due volte l'anno come Gruppo, è l'aiuto dato all'A.I.L. - Associazione Italiana contro le Leucemie Linfomi e Mieloma – Onlus. Come dice il nome trattasi dell'Associazione nazionale che si impegna ogni anno per raccogliere fondi contro questa devastante malattia. Il Gruppo si è fatto parte diligente nella iniziativa volta alla raccolta di fondi che si concretizza ogni anno con la vendita delle “stelle di Natale” e le “Uova Pasquali” presso l'area commerciale “Tigros” di Buguggiate .

Da notare in particolare, che i fondi raccolti sono devoluti interamente alla sezione di Varese dell'AiL che sta lavorando ad un importante progetto per la realizzazione all'interno dell'Ospedale di Circolo di Varese , di un centro specializzato di Ematologia.

A.I.L. Varese - ONLUS: I traguardi raggiunti

Acquisto e donazione all'Ospedale di Circolo di Varese di un “ultracongelatore per la conservazione delle cellule staminali e relativo software”.

- **Finanziamento per una “borsa di studio**, poi rinnovata, destinata ad una laureata in Scienze Infermieristiche, ora definitivamente assunta presso l'U.O. di Medicina Interna I dell'Ospedale di Circolo.

- **Partecipazione con l'Università dell'Insubria** a una ricerca il cui obiettivo è la messa a punto di una nuova metodica di biologia molecolare per identificare le cellule che danno origine a varie emopatie maligne .

- **Attivazione di un contratto di collaborazione continuativa** (da gennaio 2008) per un dirigente medico presso l'U.O. di Medicina Interna I dell'Ospedale di Circolo, per la cura e l'assistenza di pazienti affetti da malattie ematologiche.

- **Acquisto di un “separatore cellulare”**, in seguito ad una specifica richiesta del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Circolo di Varese, di prossima consegna. Si tratta di una apparecchiatura sofisticata in grado di separare le cellule staminali dal resto del sangue circolante, al fine di provvedere alla loro raccolta per fini terapeutici.

- **Sostegno e assistenza ai malati e alle loro famiglie.**

- **Trasporto gratuito dei pazienti** verso i centri specializzati fuori provincia per visite e terapie, utilizzando l'automezzo donatoci dal Gruppo Alpini di Varese. A questo servizio sono state dedicate 323 ore e 8.500 sono i km percorsi.

Tutto questo è frutto della generosità di tutti Voi e dell'impegno prezioso dei Volontari e dei Gruppi Alpini, in occasione delle manifestazioni nazionali “Stelle di Natale” e “Uova di Pasqua”, e in tutte le altre occasioni nelle quali la vostra sensibilità ha incontrato la nostra associazione in poco meno di quattro anni di attività.

Sono tante le gocce di speranza per i nostri malati e aiuti concreti per la loro sofferenza.

Varese e l'ematologia: L'importanza di un progetto

Ogni richiesta a sostegno del malato è sicuramente da prendere in considerazione.

Insistiamo tuttavia nel ricordare che, in assenza di un progetto globale che consideri tutti gli aspetti della terapia ed assistenza ematologica, qualsiasi intervento rimane isolato e difficilmente diviene possibile saggiarne l'impatto sulla qualità della cura. E' certamente nostro intento aiutare le Istituzioni, come dimostrato dalle pronte risposte date a tutte le richieste pervenuteci da parte dell'Azienda Ospedaliera, ma è altrettanto importante riferire alle migliaia di nostri benefattori che l'impegno profuso e la loro generosità consentono di raggiungere quei risultati ottimali che si possono ottenere solo in presenza di un programma condiviso da tutti: Azienda Ospedaliera, Università, Associazioni, Operatori Sanitari, Medici, Infermieri.

E' ormai indispensabile l'istituzione all'interno dell'Ospedale di Circolo di Varese, di un centro specializzato di Ematologia. Questo è il progetto a cui stiamo lavorando.

Cerchiamo... “Esperti in solidarietà”

Il volontariato è la tangibile dimostrazione di come si possa essere utili al nostro prossimo e a noi stessi. E' una dimostrazione di altruismo e di civiltà che nobilita chi lo pratica, indipendentemente dal credo religioso e da qualsivoglia connotato politico. Per l'impegno e la serietà che richiede, il volontariato è un lavoro a tutti gli effetti, che ti fa guadagnare moltissimo... sorrisi, gioie, dolori, amicizie, esperienze uniche, che valgono sicuramente di più di uno stipendio.

Se vuoi, nella famiglia dell'AiL Varese - ONLUS c'è posto anche per te e per il tuo prezioso contributo. Contattaci presso la nostra sede, ti accoglieremo per raccontarti da vicino le nostre esperienze e iniziare insieme un cammino di grande valore.

Il codice della speranza

80102390582

E' il numero per i “Donatori di reddito”.

E' il codice fiscale da riportare nei modelli fiscali di quest'anno per devolvere all'A.I.L. il 5 per mille.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Varese

ATTESTATO DI BENEMERENZA

rilasciato a 1 Gruppo Alpini di
CAPOLAGO

per il concorso fornito all'operazione

"SORRISO" a ROSSOCH

1992 - 1993

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Varese
28 aprile 1994

La targa a ricordo dell'impegno del Gruppo nell'operazione Sorriso.

Non possiamo concludere l'argomento solidarietà senza citare l'Operazione Sorriso che ha visto e la partecipazione del nostro Gruppo tramite il socio Francesco Ambrosetti.

Come noto, l'Associazione Nazionale Alpini, per ricordare degnamente il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka che si è celebrato nel 1993, aveva deliberato di costruire sui luoghi che videro immolarsi le nostre truppe alpine, un asilo nido nella cittadina di Rossoch.

Come conclude nella sua prefazione al libro "Operazione Sorriso", Leonardo Caprioli allora Presidente Nazionale ANA " l'asilo di Rossoch è più che un edificio dedicato ai bambini: è un documento della solidarietà umana".

Nell'operazione hanno felicemente concorso entusiasmo e tenacia, fervore e serietà. Più delle parole, i dati statistici forniscono l'entità concreta di che cosa è stata la partecipazione dei volontari a Rossoch con oltre 10.000 giornate lavorative effettuate.

Ebbene all'interno di queste giornate lavorative è con orgoglio che citiamo il nostro socio Francesco Ambrosetti che ha passato due settimane presso il cantiere di Rossoch dal 29 maggio al 12 giugno 1993 prestando la sua qualificata opera di elettricista.



Il socio Ambrosetti Francesco al centro della foto e, a destra l'allora Presidente Nazionale Leonardo Caprioli

БЛАГОДАРНОСТЬ

Уважаемый синьор

АМБРОЗЕТТИ ФРАНЧЕСКО

Администрация города Россошь благодарит Вас за
бескорыстный добросовестный труд, за Ваше
участие в операции «Улыбка».

Ваш вклад в строительство детского сада на
140 мест - это добрая вечная память о наших и
ваших соотечественниках, не вернувшихся в свои
семьи в страшные годы войны. Этот детсад станет
символом российско-итальянской дружбы.

Спасибо за Ваше доброе сердце, щедрую душу
и умелые руки.

Первый заместитель
главы администрации
города Россошь

И. М. Иванов

Т. П. Якушева

А. Я. Морозов

La pergamena con i ringraziamenti in caratteri cirillici

RINGRAZIAMENTO

Egr. Sig.

L'Amministrazione Comunale di Rossosch La ringrazia
per il lavoro gratuito e scrupoloso, per la Sua parte_
cipazione all' "OPERAZIONE SORRISO".

Il suo apporto per la costruzione dell'Asilo infantile
da n. 140 posti è un buon ricordo perenne dei nostri e
dei vostri Compatrioti che non sono ritornati alle
proprie famiglie nei terribili anni della guerra.

Questo asilo infantile diventerà il simbolo dell'Ami_
cizia Russo-Italiana.

~~Grazie per il Suo buon cuore, per l'animo generoso e
per le mani capaci.~~

Primo Vicecapo
dell'Amministrazione
della città di Rossosch

I.M. Ivanov

T.P. Jakusheva

A. Ja. Morozov

I6 - 30.05.1993

La traduzione della pergamena

Altro intervento umanitario che ha visto protagonista il nostro socio Ambrosetti è stato effettuato nel luglio – dicembre del 2005. L'operazione, sponsorizzata dalla Croce Rossa Italiana, aveva come scopo la realizzazione di una struttura immobiliare da utilizzarsi per attività ricreative e ludiche riservate ai bambini. Dell'intervento come detto coordinato dalla Croce Rossa Italiana, ha beneficiato la cittadina di Stolac situata in Bosnia Erzegovina e aveva come titolo “ 700 metri quadrati di speranza.” Il socio Ambrosetti ha trascorso le due settimane di intenso lavoro nel periodo tra fine novembre e la prima settimana di dicembre del 2005.





Capolago – Via Maggiore

LA PROTEZIONE CIVILE

LA PROTEZIONE CIVILE

Nel nostro piccolo abbiamo formato anche una squadra di protezione civile ovviamente legata a doppio filo con l'Associazione Nazionale Alpini, che come è noto ha mutuato tale tipo di intervento in occasione del devastante terremoto del Friuli del 1976.

Va detto tuttavia, che già negli anni '80 erano operative nel territorio di Varese associazioni di volontariato "ecologico"; intendiamo qui riferirci a società come WWF, Italia Nostra, Lega Ambiente Azienda Autonoma di Soggiorno, Società Astronomica Schiaparelli etc, che in quegli anni erano le uniche pronte a intervenire per cercare di porre un argine alla situazione di degrado che caratterizzava in modo particolare le sponde del nostro Lago.



1997 – Capolago intervento alla scuola F. Baracca: qui Luigi Rossato e Ugo Ossola al lavoro



1997 Capolago intervento alla scuola F. Baracca : Il taglio è quasi terminato!

In ambito pubblico, il sostegno a iniziative così dette ecologiche era stato sostenuto dai responsabili della Circoscrizione n 2 di Varese cui appartiene territorialmente la zona di Capolago. Anche in quegli anni (parliamo degli anni '70 e '80) il nostro Gruppo ha dato un contributo notevole, a dimostrazione dell'attaccamento al proprio territorio.

Riportiamo per dovere di cronaca alcuni articoli apparsi sul quotidiano la Prealpina , che hanno messo in risalto il lavoro svolto da numerosi volontari , ben organizzati e assistiti anche dalla Società ASPEM di Varese che nell'occasione aveva messo a disposizione anche i propri mezzi per facilitare il recupero del materiale più ingombrante.

TRECENTO ALL'OPERA STAMANE PER ELIMINARE IMMONDIZIA E ROTTAMI

Che bello pulire le rive del lago!

Alla «spedizione ecologica» voluta dalla Circoscrizione 2 aderiscono tutte le società che difendono l'ambiente - «Una lezione di civiltà», dice Salvatore Furia

E' una dimostrazione di civiltà ma anche di affetto verso un lago che sta a cuore ai varesini più di quanto si pensi. Stamattina all'alba trecento volontari impugneranno rastrelli e badili e puliranno da cima a fondo le sponde del lago malato. Cominceranno a rimuovere le discariche abusive che sono centinaia, toglieranno le lavatrici vecchie e i rottami di automobile abbandonati nei boschi, caricheranno tutto sui capaci camion della nettezza urbana e dove era ammonticchiata la sporcizia planteranno cartelli ecologici con scritte di cortesia: «Abbiamo pulito, non sporcate più. Grazie».

I trecento potevano essere il doppio se a un certo punto gli organizzatori non avessero chiuso le iscrizioni. «La città ha risposto con slancio all'appello ecologico — dice Salvatore Furia, capo della «spedizione», personaggio che da anni è in prima linea per difendere i beni ambientali —. Migliore prova di quanto Varese tenga al proprio patrimonio naturale non poteva essere data. Questo entusiasmo è anche un monito ai responsabili degli inquinamenti».

L'appuntamento stamane è per le 6,30. Ai volontari verranno forniti gli strumenti di lavoro e i guanti. L'ope-

razione pulizia avrà per epicentro, la Schiranna, il parco Zanzi, il torrente Valle Luna e si estenderà lungo una fascia compresa tra Calcinate del Pesce e Capolago. Numerose le società e gli enti che hanno patrocinato l'iniziativa che ha un titolo invitante «Sotto sotto scopri che è bello» (riferito al lago): sono di WWF, Italia Nostra, Lega Ambiente, Azienda Autonoma di Soggiorno, Società Astronomica Schiaparelli, organismi che hanno dato la loro piena adesione all'idea della Circoscrizione numero 2.

Che i trecento dovranno lavorare sodo questa matti-

na è scontato. Ispezionando le zone interessate al «repulisti» gli organizzatori hanno individuato aree invase da detriti e immondizia e si sono resi conto del grave degrado di cui soffrono le rive del lago di Varese e l'entroterra. Sono da liberare da rottami e da scarichi di cantiere anche i letti di alcuni torrenti che scorrono nei pressi del bacino; bisognerà rimboccarsi le maniche e compiere un'opera quanto mai necessaria e salutare. «Sarà anche una bellissima esercitazione di protezione civile» — dice sempre Salvatore Furia — «e non finirà soltanto con la pulizia dei boschi e delle sponde questa giornata ecologica perchè al termine compileremo dei rapporti e li invieremo alle autorità. Chi ha commesso degli abusi dovrà essere perseguito».

I trecento lavoreranno a squadre e si spartiranno la fascia di territorio da passare a setaccio con badili, rastrelli, raccoglitori, cesoie. Gli organizzatori sono soddisfatti di una cosa in particolare: non c'è voluto molto per radunare i volontari, a un certo punto si è dovuto dire basta altrimenti l'esercito degli «spazzini» avrebbe assunto le dimensioni di un battaglione.

A qualcuno evidentemente-

te il nostro lago sta a cuore. E' un lago che sembra abbandonato a se stesso, un lago senza speranze, guardato male dai varesini, boicottato dai turisti. Eppure si sono trovati senza fatica centinaia di ragazzi disposti a sacrificare una domenica.

Adesso si deve trovare il modo di portare a termine il grande progetto del collettore, un'opera che è costata miliardi e che stenta a decollare nonostante sia «in pista» da almeno un decennio.

Il discorso ecologico delle sponde pulite passa anche attraverso il risanamento delle acque lordate dagli scarichi civili e industriali.

Ma per eliminare quell'inquinamento nulla possono i volontari che stamane sudeiranno nei boschi e sulle rive.

Da La Prealpina

LA PREALPINA DEL LUNEDÌ

OLTRE 250 VARESINI HANNO ACCOLTO L'APPELLO DELLA CIRCOSCRIZIONE 2

Ripulite dai volontari le rive del lago Ora il problema è non farle «sporcare»

L'operazione, coordinata dai radioamatori, è riuscita per la larga adesione di singoli e di associazioni «Faremo pressioni in Comune per l'istituzione delle pattuglie ecologiche» dice il geometra Zoppini

Circa 250 persone si sono date appuntamento alle prime luci dell'alba per portare a termine l'operazione di ripulitura delle rive del Lago di Varese, operazione voluta e realizzata dalla Circo-scrizione numero 2, con la direzione operativa del Centro Geofisico Prealpino.

L'affluenza dei volontari è stata davvero incoraggiante e la segreteria della circoscrizione ha dovuto dire molti no per non avere un numero troppo elevato di intervenuti, che sarebbe andato a discapito della sicurezza dei singoli. L'operazione, coordinata in modo encomiabile dal gruppo ARI, radioamatori varesini, prevedeva l'invio di squadre in 12 poli nevralgici del territorio della circoscrizione numero 2, che andavano da Capolago a Calcinato del Pesce.

Il centro operativo, situato presso la Società Canottieri alla Schiranna, poteva contare su assistenza medica continuata con una ambulanza sempre a disposizione. Molte le associazioni presenti con volontari: tra queste gli scouts dell'Agesci, il gruppo Voce di Casbeno, i ragazzi della Schiaparelli che hanno dato il maggior contributo numerico all'operazione con più di 60 aderenti, e ancora gli Alpini e la banda di Capolago, Italia Nostra e Arci di Malnate, e l'impresa Fidenza che ha messo a disposizione le ruspe per rimuovere i materiali più ingombranti.

«Si è davvero trovato di tutto» — spiega il dott. Cavalli della Circo-scrizione 2 — «dalle carcasse di automobili ai preservativi, ma quello che voglio mettere in luce è l'impegno encomiabile con cui i partecipanti hanno lavorato dimostrando così un attaccamento notevole al nostro lago ed al territorio che lo circonda. Si deve però agire



L'assessore Montoli tra gli «spazzini» volontari



Volontari all'opera per pulire le rive del lago (foto Oprandi)

in termini di prevenzione: basti pensare che mentre una squadra stava terminando la pulizia a Capolago, un trattore scaricava laterizi poco distante!».

«Il problema è politico» — interviene il presidente della circoscrizione Zoppini — «infatti debbo purtroppo constatare come all'interno dell'amministrazione comunale accanto alle "orecchie aperte" ce ne siano non poche chiuse, sorde ad ogni richiesta di intervento per l'ambiente. A questo proposito noi faremo pressione in Comune al fine di ricreare le pattuglie ecologiche incaricate di sorvegliare e segnalare gli abusi compiuti contro il territorio».

«E' triste pensare» — sostiene il prof. Furia, cui

spetta la mirabile organizzazione dei lavori — «come la "città giardino" sia in realtà ridotta ad un immondezzaio a cielo aperto. Ormai il problema non è più soltanto ecologico ma si spinge oltre i confini della protezione civile: è compito suo infatti vigilare su un fenomeno che

ormai è generale e colpisce tutto il territorio varesino. E' sintomatico infatti come si cerchi di ammassare aridi di cantiere nelle immediate vicinanze delle rive del lago secondo un disegno ben preciso che mira alla distruzione dei canneti ed alla desertificazione delle sponde. Una riunione che coinvolgerà Genio Civile, Amministrazione comunale e provinciale e Prefettura, sarà indetta al più presto al fine

di operare in modo costruttivo in termini di prevenzione». «Desidero ringraziare» — interviene il presidente Zoppini — «innanzitutto l'A.Spe.M. nella persona del direttore Vanetti per il grande contributo che ci ha offerto e ricordo che esso è sempre disponibile per richieste di privati che abbiano materiali di scarto come elettrodomestici o altro da eliminare. Inoltre un valido aiuto ci è stato fornito dall'assessore Montoli e dal presidente dell'AAS Bortoluzzi: a questo proposito desidero ricordare che saremo presenti alla Fiera di Varese presso lo stand dell'AAS con una proiezione di diapositive che riguarderanno da vicino l'opera dei nostri volontari, davvero eccezionali per impegno ed entusiasmo».

Nelle zone più inquinate come ad esempio la via Valle Luna sono stati posti alcuni cartelli che invitano la popolazione a non gettare rifiuti e che segnalano il lavoro compiuto. Sta al senso civico dei cittadini e all'opera di prevenzione degli enti amministrativi il far sì che il lavoro di molti non venga ulteriormente guastato dalla scarsa sensibilità di pochi.

MARIO CHIODETTI



Flavio Pierobon Capogruppo a Capolago nel 1986



Comune di Varese

Via Sacco, n. 5 - C.F. 00441340122

Varese, - 9 OTT. 1986

AREA

Attività ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA

Prot. N. 19081

Risposta a nota

in data

Spett. Associazione
Gruppo Alpini Capolago

P. SS. Trinità
Capolago - Varese

Alla cortese attenzione del Presidente,
Sig. Flavio Pierobon

OGGETTO: Giornata dell'Ecologia 1986.

Intendo con la presente esprimerLe il mio più sentito ringraziamento, anche a nome dell'Amministrazione Comunale tutta, per l'opera meritoria da Voi svolta in occasione della manifestazione di cui all'oggetto.

Il senso civico e lo spirito di abnegazione mostrato dagli iscritti alla Sua Associazione, é tra gli esempi migliori che potessero essere portati alla Cittadinanza per sollecitare in essa la formazione di un'autentica maturità democratica basata anche e soprattutto sul rispetto degli altri e dell'Ambiente in cui si vive; quell'Ambiente che domani apparterrà ai Suoi, ai miei, ai nostri figli.

Cordialmente, grazie!

L'Assessore all'Ecologia
Ing. P. Cirmino



Negli anni successivi, e più precisamente a partire dal 1989 nasce la Protezione Civile ANA di Varese e ciò ha favorito la nascita nei singoli Gruppi alpini della propria squadra di protezione Civile.

A Capolago questa iniziativa prende corpo nei primi mesi del 1991 ad opera del socio (ora Caposquadra) Luigi Rossato che unitamente al figlio Fabrizio riesce a coagulare in questa bella iniziativa altri tre amici e soci vale a dire Daniele Corso, Matteo Toaldo, e Enzo Fiore ultimo entrato nella squadra.

Il gruppo è indubbiamente piccolo, ma si è sempre costantemente impegnato nelle varie attività che la Protezione Civile ANA proponeva. Fin dalla nascita la squadra ha quasi sempre partecipato a tutte le esercitazioni Interregionali e non che si sono susseguite dal 1991 ad oggi.

Qui di seguito elenco le esercitazioni più significative Interregionali svolte:

- settembre 1991 a Pavullo per la pulizia del Rio Giordano;
- marzo 1992 a Lamburgo per la pulizia del fiume Lambro;
- settembre 1994 a Varese per intervento di prevenzione sul torrente Tinella;
- ottobre 1995 a Lecco per numerosi interventi sul torrente Bione;
- ottobre 1997 a Ponte Nizza per numerosi interventi su sentieri e torrenti ;
- marzo 1999 a Noverate intervento sul torrente Cerea;
- settembre 2001 a Lecco;



Giugno 2006 intervento a Sabbio Chiese

- giugno 2002 in Valtellina per pulizie sentieri e mulattiere;
- giugno 2003 a Brinzio per pulizia Grotte del ramerone e sentieri Martica;
- marzo 2004 a Borgotaro lavori sui sentieri;
- aprile 2005 a Sarnico
- giugno 2006 a Sabbio Chiese

Gli interventi sopra citati spaziano dalla prevenzione con la pulizia di torrenti, alle linee tagliafuoco, al ripristino di sentieri e mulattiere, fino alle calamità ed emergenze che purtroppo si sono verificate negli anni '90:

- giugno 1992 intervento straordinario per alluvione a Cassano Magnano;
- novembre 1994 intervento per alluvione ad Alessandria e Asti;
- settembre 1995 intervento per alluvione a Fagnano Olona;
- giugno 1996 per alluvione a Baveno

Inoltre è stato richiesto l'aiuto della Protezione Civile anche per avvenimenti non meno importanti come:

- 1 novembre 1992 traslocco documenti presso la Prefettura di Varese;
- luglio 1994 pulizia sentiero per corsa campionato italiano a Brinzio
- settembre 1998 pulizia e disboscamento per operazione Malpensa 2000, sul fiume Arno a Samarate;
- novembre 1999 intervento a Capolago sul torrente Roggia Nuova;
- settembre 2000 sistemazione scalinata a Curiglia;
- novembre 2004 invito in occasione del decennale dell'alluvione ad Alessandria e Asti estesa a chi aveva partecipato ai lavori durante l'alluvione;
- febbraio 2005 partecipazione straordinaria di pulizia e trincee, per percorso delle scolaresche sulla Linea Cadorna a Viggiù;
- aprile 2005 a Roma per organizzazione dei funerali di Sua Santità Giovanni Paolo II;
- settembre 2005 a Bari per smontaggio tende servite per convegno C.E.I.;
- ottobre 2005 a Catania e Ragusa per esercitazione europea;
- agosto 2006 presso la colonia di Celle Ligure per pulizia parco;
- settembre 2006 a Caravate per campionato italiano di corsa in montagna;
- maggio 2007 per pulizia Linea Cadorna a Viggiù;



Febbraio 2005 – Preparativi sulla Linea Cadorna



Febbraio 2005 – Intervento sulla Linea Cadorna

- giugno 2007 per assistenza pellegrini a Morazzone in occasione dell'arrivo della Madonna di Fatima;
- agosto 2007 per servizio traffico durante la 3 Valli Varesine a Varese;
- dicembre 2007 per assistenza durante lo svolgimento della manifestazione Euro Cioc a Varese.
- settembre 2008 per i mondiali di ciclismo a Varese

Sottolineamo che le righe che precedono non sono una semplice elencazione di luoghi ma una vera e propria testimonianza di impegno civile fatto con coerenza e costanza, senza gridare o sventolare inutili vessilli, più semplicemente come dice il nostro caposquadra, la Protezione Civile ANA , è fatta di volontari che non hanno i calli sulla lingua ma bensì sulle mani.

Nelle parole di Luigi Rossato (caposquadra) l'orgoglio del lavoro svolto in tutti questi anni e che ci si augura possa essere svolto ancora per molto tempo, auspicando che la nostra piccola squadra possa crescere raccogliendo qualche nuova adesione.



La squadra della Protezione Civile di Capolago da sinistra: Matteo Toaldo, Fabrizio Rossato, Luigi Rossato (Caposquadra), Enzo Fiore e Daniele Corso



Capolago – La court d'Asisi

LA FESTA AL BOSCO

LA FESTA AL BOSCO



La Festa al Bosco

Nei primi anni '70 il Gruppo sente la necessità di realizzare una manifestazione nel territorio di Capolago; questa iniziativa è l'occasione oltre che di autofinanziamento del Gruppo, anche del massimo coinvolgimento di associati e dei loro familiari che riescono a trasformare giorni di duro lavoro in un momento condiviso da giovani e meno giovani.

Oggi la nostra "Festa al Bosco" rappresenta un grande momento di ritrovo per soci, amici e simpatizzanti che per dieci giorni si alternano per realizzare una manifestazione che coinvolge più di cento persone.

Ma, all'inizio, nella prima metà degli anni '70 com'era la situazione?

Giriamo la domanda all'amico Ugo Ossola che del nostro Gruppo è sicuramente una dei soci più informati, in quanto in quegli anni era un giovane consigliere, così riferisce:

“ Le prime feste si sono realizzate nel '73-'74, sotto la guida di Lino Ottolini, stimato Capogruppo di Capolago ma, sotto l'aspetto finanziario si sono dimostrate un fallimento, nel senso che l'obiettivo di far quadrare il bilancio tra entrate e uscite fu una chimera.

Per fortuna del Gruppo continua Ossola, c'era Ottolini che generosamente metteva mano al proprio portafoglio ripianando le perdite. Sotto l'aspetto del calendario, rispetto ai giorni nostri, la festa si teneva normalmente nei primi giorni di luglio. Certo continua Ossola, se paragonati a oggi i mezzi di allora erano veramente pochi.

Anzitutto le prime feste non si tenevano come oggi lungo la strada provinciale, ma un po' all'interno presso un grande gelso in un terreno di proprietà della Signora Giulia Aimini Zaverio.



L'area in cui si svolgevano le feste negli anni '70

Non avevamo a disposizione friggitrici, fornelli; il fornello di allora era rappresentato da un classico bidone in zinco (da 200 litri di capacità) tagliato in due per il lungo. Sopra queste due mezze lune, il socio Dino Guidali, che unitamente al padre svolgeva l'attività di fabbro, aveva saldato due griglie, su cui venivano stese le costine, le puntine e la carne in genere per essere cotta.

Da bere non vi era tutto il ben di Dio che oggi proponiamo ai nostri affezionati frequentatori della "Festa", vi erano solo vino e acqua. Altra cosa da non sottovalutare, riferisce sempre Ugo Ossola è che nei primi anni non vi era l'illuminazione nella zona, pertanto si poteva sfruttare solo il mezzogiorno e il pomeriggio, la sera ovviamente la festa era chiusa al pubblico. Anche l'arredo era

molto stringato, un paio di tavoli erano sufficienti per le esigenze di che si fermava a mangiare qualcosa.

Una curiosità, riferisce Ossola, le patatine fritte, nei primi anni si facevano a mano e per conservarle si tenevano in bacinelle d'acqua e limone. Era un lavoraccio, ma va anche detto che i consumi in quegli anni non superavano il quintale per 4/5 giorni di festa. Al posto del fritto misto e del filetto di persico che si offre oggi, allora si proponeva l'alborella, pesce di cui era particolarmente ricco il nostro Lago.

Superati i primi anni di "magra", si decise di potenziare la festa aumentando i tavoli a disposizione. Anche qui, precisa sempre l'amico Ossola, non pensiamo che fossero tavoli comprati al mobilificio, si trattava per lo più di materiale recuperato da Sigfrido (fiorista a Capolago) e opportunamente adattato dagli Alpini.

Ma per allargare la nostra festa, nel senso di avere maggiore spazio a disposizione, occorreva ottenere i permessi da parte dei proprietari dei terreni prospicienti la strada provinciale, cioè la zona che da oltre 20 anni ci vede protagonisti unitamente agli amici della "Banda di Capolago". Per nostra fortuna, spiega Ossola i terreni in questione erano in gran parte di proprietà sempre della Famiglia Aimini- Zaverio, per cui non ci furono ostacoli per poterli avere a disposizione.

Certo, continua Ossola, a fronte di una zona molto più ampia e che probabilmente ci avrebbe permesso di sfruttare meglio il passaggio dei potenziali clienti, il terreno su cui intendevamo realizzare la nostra festa, era in gran parte paludoso. Fu necessario pertanto trasportare parecchio materiale inerte al fine di poter garantire la stabilità del terreno.



Capolago, Via del Porticciolo: la nuova area dove si svolge la Festa al Bosco



Capolago Via del Porticciolo: l'area parcheggi

Nel '79/'80 il nipote di Ugo Ossola, Edo, che era elettricista realizza il primo impianto elettrico, finalmente si poteva tenere aperta la nostra festa anche alla sera.

Come detto in precedenza le nostre prime feste, si tenevano nei primi giorni di luglio, e ci vedevano protagonisti per 4/5 giorni. Sul finire degli anni '70 Ugo Ossola, che era anche nel consiglio direttivo della Banda di Capolago suggerì all'allora presidente Francesco Ambrosetti, di proseguire la festa degli Alpini per altri 4/5 giorni in modo tale che ci fosse una continuità per una decina di giorni, assicurando così si sperava un buon introito, visto e considerato che anche la Banda di Capolago non navigava di certo nell'oro.

Va detto tuttavia che questo cambio di guardia a metà della festa, comportava da un lato un lavoro burocratico, nel senso che bisognava inventariare tutto il materiale che era ancora invenduto, ed inoltre vi era un vero e proprio cambio di personale, in quanto gli Alpini lasciavano e subentravano i bandisti.

Sotto l'aspetto economico, tenuto conto che l'attrezzatura della festa era di proprietà degli Alpini, il ricavato era ripartito all'incirca così: 35/40% alla banda di Capolago, 60/65% agli Alpini.

Questa situazione, non certo facile da gestire come sottolinea sempre il nostro Ugo Ossola, si trascinò per alcuni anni sino al 1985, anno in cui Alpini e Banda decisero di mettere insieme le proprie forze e realizzare un'unica festa della durata di dieci giorni.

Come spiega bene Ossola, la necessità di superare il dualismo Alpini- Banda oltre che a permettere una organizzazione migliore, non vi era più inventario da stilare a metà festa, non vi era più la necessità di cambiare totalmente il personale addetto, faceva giustizia di una situazione paradossale, in quanto numerosi bandisti erano anche Alpini e iscritti al Gruppo di Capolago per cui la soluzione di mettersi tutti assieme era sicuramente la migliore.

Va detto che comunque il materiale usato alla festa, tavoli, tendoni, friggitrice, frigoriferi, legname etc, rimaneva di proprietà esclusiva del Gruppo Alpini di Capolago così come il Gruppo Alpini assicurava la gestione burocratica della festa (permessi, assicurazioni, ASL etc). Tenuto conto che dopo questi accordi il ricavato della festa veniva salomonicamente ripartito tra le due associazioni,

ad evitare malumori o screzi, la Banda di Capolago, si impegnò a partecipare per gli anni a venire alle Adunate Nazionali degli Alpini in qualità di Banda Alpina.



Capolago: festa al bosco prima fase si assembla la struttura centrale



Capolago festa al bosco: il tendone esterno prende forma

Si sottolinea come questo impegno “non scritto” e stipulato dall’allora Presidente Francesco Ambrosetti sia stato sempre regolarmente rispettato, a conferma che tra Alpini e Banda più che i pezzi di carta contano le parole. Non abbiamo dubbi che anche per il futuro questo accordo sarà onorato fintantoché esisterà il nostro Gruppo.

Ma torniamo a parlare della nostra festa che come detto da metà degli anni ’80 coinvolge direttamente anche gli amici della Banda e vediamo come sia ormai cresciuta in maniera esponenziale diventando un appuntamento fisso per la città di Varese.



Capolago festa al bosco: si prepara la struttura delle casse e del bar





Capolago festa al bosco : gli spiedini sono quasi pronti...

Certo, il successo della nostra Festa è sostanzialmente un successo di gruppo. Se da un lato gli Alpini instancabilmente anno dopo anno continuano a dare una mano sistemando, aggiustando, rifacendo insomma migliorando continuamente la qualità dei servizi offerti, bisogna riconoscere che questi traguardi sono stati raggiunti perché un centinaio di persone e tra queste numerose donne e ragazzi non hanno mai fatto mancare il loro appoggio.

Le mogli degli Alpini, dei bandisti e i loro ragazzi hanno permesso di costruire una vera e propria festa di paese.

Si noti bene che l'impegno va ben al di là delle dieci giornate, dove peraltro numerosi associati trascorrono anche l'intera giornata presso i nostri stand.



in cucina tutto è pronto



la polenta

I lavori cominciano mediamente due o tre settimane prima. Il materiale viene trasportato dal nostro magazzino all'area della festa e qui la struttura viene completamente assemblata. Di certo la nostra festa, ha ormai raggiunto un livello di maturità tale che difficilmente è possibile pensare ad ulteriori miglioramenti. Qualche preoccupazione emerge di tanto in tanto perché ovviamente il successo della nostra manifestazione dipende oltre che dai volontari che vi partecipano anche dalla disponibilità dei proprietari dei terreni che sino ad oggi non hanno mancato di dare il loro appoggio. Credo che sia inutile oggi pensare se e quanto questa festa continuerà, la cosa importante è lo spirito con cui viene affrontata. Pensiamo che ci sono associati che vi partecipano da più di venti anni e trovano ancora entusiasmo ogni volta che ricominciamo.



La folla sotto il tendone

Penso sia un bel segnale per le forze che di anno in anno entrano nel novero dei nuovi volontari. In particolare i ragazzi che oltre a trascorrere alcuni giorni in allegria seppur lavorando duramente, mutuano da questa festa i concetti di solidarietà che stanno alla base del successo della nostra manifestazione.



La Banda Alpina Giuseppe Verdi



Via del Porticciolo : inizia la sfilata



L'entrata nell'abitato



Don Amilcare - tra Giuliano Pozzo e Bruno Pasquot, prima della Santa Messa

Gli ultimi tre giorni della festa al bosco sono dedicati al Gruppo. In particolare la domenica conclusiva si svolge, partendo da Via del Porticciolo, la sfilata attraverso le vie del nostro rione. Preceduti dalla Banda, dai gagliardetti dei Gruppi aderenti alla sezione di Varese (in media una trentina) gli alpini marciano sino alla scalinata della Chiesa della Santissima Trinità. Qui, tempo permettendo, Don Amilcare celebra la Santa Messa al campo. Poi, dopo un rinfresco presso la sede, la giornata si conclude in allegria al bosco.

Sono i momenti conclusivi di un impegno che ci ha visti coinvolti per numerosi giorni. Il giorno successivo, cominceremo rapidamente a smantellare le strutture e a riporle nei ricoveri invernali. Certo la sera dell'ultima domenica di festa , siamo stanchi, ma comunque felici per le giornate passate assieme, e già ci diamo appuntamento per l'anno prossimo.

Nel mese di ottobre, proprio per dare un segno di ringraziamento a quanti hanno dato un contributo, piccolo o grande che sia, per la riuscita della nostra manifestazione organizziamo una giornata di festa tutti insieme con gli amici della "Banda".

Abbiamo già accennato in precedenza all'importanza che questa festa ha assunto in questi ultimi venticinque anni, soprattutto il valore solidaristico che si è instaurato tra i partecipanti, non sottacendo ovviamente il risvolto economico, sia per il Gruppo Alpini che per la "Banda". Preoccupazioni all'orizzonte non mancano, ma forse è meglio che le altre riflessioni le lasciamo per le conclusioni che chiuderanno questa breve ma doverosa ricostruzione del nostro Gruppo a cinquant'anni dalla sua fondazione.



Folla alla festa al bosco

Vorremmo invece soffermarci per un doveroso ringraziamento a tutte quelle persone che a vario titolo hanno contribuito in maniera determinante al successo della nostra festa. Spesso si è trattato di

amici che difficilmente vengono “al bosco” ma ci hanno sempre sostenuto in maniera tangibile permettendoci di realizzare una festa di alto livello.

In questo senso ci sembra giusto dire un grande grazie alle famiglie Zaverio-Bosetti, alla famiglia Davide Giorgetti, alla famiglia Ezio Dall’Asen, agli eredi di Italo Ambrosetti, che da anni hanno messo a disposizione i terreni sui quali realizziamo la nostra manifestazione.

Un grande grazie anche agli amici Alessandro Gheritti, Mauro Grazioli, Mauro Camplani, Edo Ossola e Francesco Ambrosetti per l’impegno veramente notevole ed essenziale nel realizzare gli impianti fondamentali della struttura della nostra festa.

Un sincero ringraziamento va alle famiglie Martini, titolari dell’omonima ditta di materiale edile di Capolago che ci hanno permesso di ricoverare gratuitamente tutto il materiale della nostra festa presso i loro magazzini.

Infine un sentito ringraziamento all’Ing. Bianchi e alla moglie Marzia per le responsabilità assunte in tema di sicurezza delle nostre strutture.

... RA FESTA.. ON REGORD.... 'N AUGÜRI..

CUMPAQN 'DON PITUUR, DANANZ A' R'CAVALETT,
GÜZZAVA R'ÁPISS... PA 'NA RIMA... IN DIALETT,
E FA SÜ 'NQUÁDAR... CUNT TANTA BÈLA GENT
VIGNÜÜ A CUDELAGH PA N'GRAND AVENIMENT !...

PAR SARÀ SÜ 'NA FÈSTA... ME VÖÖR RA TRADIZIUN,
DÜRÀA 'NA SETIMANA.... OR TEMP A LE STAJ BUUN...
E LA VIDÜÜ PASÀ DA VARE'S E CIRCUNDARI,
PERSONN DOGNÌ QUARTIEER... DAI "MAÈSTAR CÜLINARI.

ALPINI E BANDA, FAMIGLIA NÜMERUSA..
PREGAND OR PADRETERNU, RA MELUDIA S'INCRUSA:
A MANCA OR TO STRÜMENT... PAOLO AMBRUSÈTT...
FREDELL... AMIIS, 'SET NAJ DANANZ A' RSO CUSPÈTT..

A L'URALOCC 'CA GIRA... E L'FA PASÀ I STAGIUN,
'GA DÈMM DA PURTÀ VIA I NOST PREOCUPAZIUN...
CONT UN MAZÈTT DA FIUR... E 'NLUUG DA DO PERNIIS,
OR QUÁDAR 'LE FINII... A MANCA PÙ NAGOTT?...
... A PRUPOSIT ... 'VI ALT 'FE DA CURNIIS.

CUDELAGH
26 Luj 2008

Ambrogio Lazzati



Capolago – zona Loreto. La Geseta da Luret

IL GRUPPO SPORTIVO

Alla fine degli anni '90, si iscrivono al Gruppo di Capolago, i giovani fratelli Brusa, i "bocia" sono fortemente intenzionati a creare una squadra sportiva che possa partecipare alle varie gare organizzate dalla Sezione di Varese. Nell'iniziativa viene coinvolto anche l'amico Stefano Gioia.

Il numero minimo di componenti della squadra era di tre elementi, per poter partecipare alle manifestazioni sportive organizzate dalla Sezione di Varese; pertanto nel 1998, primo anno di partecipazione della nostra squadra sportiva, non fu affatto facile riuscire a partecipare a tutte le iniziative e soprattutto ottenere dei buoni risultati in particolare in quelle discipline sportive quali – tiro con la carabina – e slalom gigante, dove l'esperienza e il numero di partecipanti per gruppo può essere decisivo.

Passato questo primo anno diciamo così di assestamento, che però ci ha visto arrivare al 4° nella classifica sezionale, il passaparola e i buoni risultati ottenuti hanno fatto sì che altri alpini si avvicinassero a questo tipo di attività.

A distanza di quasi dieci anni, la squadra sportiva è cresciuta in maniera notevole, oggi, circa venti persone formano l'organico, partecipando alle seguenti discipline: sci di fondo, corsa campestre, slalom gigante, tiro con la carabina e marcia di regolarità.



La bacheca con alcuni trofei vinti dal nostro Gruppo Sportivo

Ma come sono andati questi primi dieci anni di attività del Gruppo sportivo di Capolago?

Paolo Brusa, consigliere del gruppo di Capolago e responsabile delle attività sportive così risponde:

Il nostro Gruppo Sportivo ha portato scompiglio fra le poche “grandi potenze” sin dal '98 in quanto si sono trovate di fronte una squadra giovane ed affiatata con grande voglia di ben figurare sin dall'esordio. Obiettivo raggiunto, continua Brusa già dal primo anno quando il nostro Gruppo si classificò al 4° posto nel trofeo del Presidente Nazionale. Annualmente rinforzato con nuovi soci, il nostro gruppo è sempre rimasto nelle posizioni alte della classifica finale, con le due perle del 2001 e 2005, anni nei quali siamo riusciti a conquistare il tanto ambito trofeo.

Piazzamenti ottenuti nelle gare del Trofeo Presidente Nazionale:

ANNO	Posizione Trofeo Presidente	Vittorie	Secondi posti	Terzi posti
2000	10	-	1	-
2001	1	1	3	-
2002	7	-	1	1
2003	5	1	1	1
2004	5	1	1	1
2005	1	3	1	-
2006	3	2	-	1
2007	4	2	1	-



Da sinistra: Roberto Brusa – Carlo Brusa e Paolo Brusa (responsabile gruppo sportivo)

Molti componenti del Gruppo sportivo partecipano con buoni risultati ai campionati nazionali A.N.A. di sci di fondo, corsa in montagna ,marcia di regolarità che ogni anno vengono organizzati dalla Sede Nazionale.

Sotto il profilo organizzativo il Gruppo Sportivo di Capolago può vantare l'attiva partecipazione all'organizzazione del campionato italiano di ciclocross, categoria amatori,svoltosi nei prati di Capolago nel gennaio del 2006 cui ha preso parte anche il nostro forte biker Carlo Brusa già vincitore negli anni passati del campionato europeo di mountain bike, di diversi titoli italiani e di numerose altre gare di livello nazionale.



Stefano Gioia in azione : corsa in montagna



Gara di sci di fondo: Paolo Brusa in azione

A ormai dieci anni dalla sua fondazione, il Gruppo Sportivo ha metabolizzato le proprie forze e capacità, lo testimonia anzitutto l'impegno degli amici che in ogni gara hanno sempre cercato di dare il massimo, gli ottimi piazzamenti ben evidenziati nelle classifiche sopra riportate e non da ultimo la bacheca, che ogni anno si arricchisce, di coppe, trofei e targhe.

Non possiamo augurarci di meglio, salvo sperare che nel tempo altri soci giovani e non, possano entrare a far parte di questa nostra sezione sportiva, che oltre a dare soddisfazione e lustro al Gruppo di Capolago permetterà di accrescere lo spirito sportivo e solidaristico di squadra.



*Da sinistra: Paolo Brusa – Roberto Brusa – Luigi Mucin – Gioia Stefano
Accosciati Roberto Ambrosetti – Stefano Ossola – Brusa Ernesto.*



Capolago: Cascina Boderi

IL GRUPPO IN CIFRE

A.N.A. Sez. VARESE
Gruppo "Alfonso Rodili" Capolago
Anno di fondazione 1959
Cariche direttive periodo 2006 - 2008

CAPOGRUPPO
POZZO GIULIANO

VICE CAPOGRUPPO
OSSOLA UGO

SEGRETARIO
PASQUOT BRUNO

REVISORI DEI CONTI
AMBROSETTI ROBERTO
CRUGNOLA G. LUIGI

VICE SEGRETARIO
FIORE ENZO

CONSIGLIERI
PIEROBON FLAVIO
MALNATI MARCELLO

ALFIERI
CORSO DANIELE
DELLA CHIESA CLAUDIO

RESP. ATTIVITA' SPORTIVE
BRUSA PAOLO

RESP. PROTEZIONE CIVILE
ROSSATO LUIGI

CONSIGLIERE A VITA
GUIDALI DINO

SIMPATIZZANTI
ZANETTE GIAMPIERO PASQUOT LUCIANO BIANCHI GIOVANNI

L'organigramma del Gruppo Alpini Alfonso Rodili

Il nostro consiglio è formato da tredici persone che restano in carica per un triennio, ai consigli di norma convocati una volta al mese partecipano anche alcuni simpatizzanti e amici, in uno spirito di collaborazione, che tiene ovviamente conto che nel tempo è ragionevole pensare che gli Alpini doc tenderanno ovviamente a diminuire, visto che ormai la coscrizione obbligatoria è sospesa a far tempo dalla classe di leva del 1986.

Le cariche sociali sono ripartite in base alle disponibilità dei singoli soci. È bello ricordare come all'interno del nostro Consiglio sia stato nominato Consigliere a vita il socio Guidali Dino, che è ad oggi il consigliere più anziano in attività e con tessera risalente ai primi anni '60.



Dino Guidali – classe 1937 – consigliere a vita.

Fanno parte sempre del consiglio gli ex Capogruppo Ugo Ossola e Flavio Pierobon, alla segreteria un nome di garanzia Bruno Pasquot, figlio del “Toni” socio fondatore del Gruppo. Luigi Rossato ha la responsabilità per le attività della protezione civile, mentre il socio “bocia” Brusa Paolo è impegnato nelle attività sportive con risultati come abbiamo visto di tutto rispetto.

Alfieri i soci Corso Daniele e Della Chiesa Claudio che rappresentano il Gruppo nelle manifestazioni ufficiali. Ambrosetti Roberto revisore dei conti unitamente ai soci Gianluigi Crugnola e Malnati Marcello che sono anche fortemente impegnati nel Gruppo Musicale G. Verdi di Capolago. Enzo Fiore, entrato a far parte del Consiglio proprio nel triennio 2006 – 2008 e che si è assunto il compito di ricostruire la storia del nostro Gruppo.

Infine Giuliano Pozzo, attuale Capogruppo, che ha assunto la carica nel 1994 dopo l’immatura scomparsa del nostro socio e Capogruppo Montonati Donato.

E’ doveroso ricordare i capigruppo che si sono alternati in questi cinquant’anni dando un contributo fondamentale per lo sviluppo della nostra realtà:

Fragonas Olindo

Bini Bruno

Ottolini Ercole

Ossola Ugo

Pierobon Flavio

Montonati Donato

Pozzo Giuliano

I soci Alpini iscritti al Gruppo sono 75, mentre i simpatizzanti e amici sono 31. A tutti indistintamente va il ringraziamento del Consiglio per l'impegno profuso in tutti questi anni che ci ha portato a raggiungere traguardi veramente importanti.

Di seguito l'elenco dei soci alpini e dei simpatizzanti che hanno garantito in questi anni e speriamo anche nei prossimi la continuità del nostro Gruppo.

SOCI ALPINI

AMBROSETTI FRANCESCO

AMBROSETTI ROBERTO

ANDREOLI PIETRO

AROLDI DANIELE

BAGGIO MARIO

BARDELLI GIULIO

BERNASCHINA ADELIO

BIANCHI ATTILIO

BIANCHI FERRUCCIO

BORSOI SERGIO

BOSETTI SERGIO

BOSETTI ZAVERIO

BROGGI MARIO

BRUSA CARLO

BRUSA PAOLO

BRUSA ROBERTO

CARABELLI LORENZO

CARCANO LIVIANO

CARLOTTO FABRIZIO

CASSETTA GIORGIO

CASSETTA BRUNO

CASSETTA MARIO

COLOMBO DINO

CRUGNOLA CESARE

DELLA CHIESA CLAUDIO

DE SANTIS ENZO

FALERI EUGENIO

IORE ENZO

GANDINI ENRICO

GASPAROTTO ERMES

GHERITTI FRANCESCO

GHERITTI ALESSANDRO

GIOIA STEFANO

GIORGETTI RICCARDO

GRASSI ROMANO

GUERRA DANTE

GUIDALI DINO

ISELLA ALDO

LAZZARONI BATTISTA

LAZZARONI GIOVANNI

LAZZARONI LUIGI

MALNATI MARCELLO

MALNATI RENATO

MARANGELLA NATALE

MAZZOLENI GIANLUIGI

MENONI FRANCESCO

CORSO DANIELE
CREMONA ALESSANDRO
CRUGNOLA GIANLUIGI
MUCIN LUCA
OSSOLA STEFANO
ORLANDI ANGELO
PIEROBON FLAVIO
PINI GIORGIO
POZZO GIULIANO
REPELE GIORGIO
ROSSATO LUIGI
SBARDELLOTTO FIORINO
SIMEONI DIMITRI
TALAMONA ERNESTO
TOALDO MATTEO
TRES SEVERINO
ZANZI GUIDO
ZUCCOLOTTO SANDRO

MOIETTA ROBERTO
MOLINARI NINO
MONTI ALESSANDRO
MUCIN LUIGI
OSSOLA UGO
PASQUOT BRUNO
PINA ROBERTO
POGGIONI ANDREA
PUGLIANO ALESSANDRO
ROSSATO FABRIZIO
SALICE ANDREA
SCAZZA GIUSEPPE
SORESÌ FABIO
TAMBORINI GIOVANNI
TRES GINO
VISCONTI LUIGI
ZARANTONELLO MARCO

SOCI SIMPATIZZANTI

BARIZZA REMO
BIANCHI PIETRO
BRONZI ANTONIO
CADONA' PIETRO
CRUGNOLA VITTORIO
DE GASPERIN DIEGO
GARZOLA ANTONIO
LAZZARONI GIOVANNI MARIA
MAINERI SILVANO
MATERAZZI ADRIANO
MENEGALDO SERGIO
MONTONATI BELLOTTO ROSSANA
OSSOLA LIVIO
PEDRINI VINCEZO
RIFICI LUCA
TRACCA EMILIO
ZANELLA ROLANDO
ZANETTE GIAMPIERO

BIANCHI GIOVANNI
BOZ MASSIMILIANO
BRUSA MATTEO
CERVINI DANTE
DALL'ASEN EZIO
DON AMILCARE MANARA
GIACOBBO TIZIANO
MARIENI GIOVANNI
MENEGOL OLIVO
MENTASTI OTTOLINI ANGELA
MONTI SATURNINO
MORO MARIO
PASQUOT AUGUSTO
RAISONI GIUSEPPE
TOALDO ELDO
VALLE RUGGERO
ZANZI ROMILDO

LE NOSTRE ADUNATE NAZIONALI

Per l'alpino, l'adunata nazionale è il momento sicuramente più rappresentativo e significativo della sua alpinità.

L'incontro a livello nazionale fra commilitoni che hanno condiviso per un periodo importante della propria vita fatica, freddo, pioggia, neve e altre difficoltà. Il grande spirito di fratellanza, gioia e serenità che aleggia fra tutti i partecipanti e che avvolge in un abbraccio affettuoso ed amichevole tutte le città che di volta in volta ospitano le adunate; la sfilata di decine di migliaia di penne nere accompagnate da fanfare e striscioni che inneggiano alla pace, alla fratellanza ed alla solidarietà, città in cui sventolano migliaia di bandiere tricolori.

Tutto questo e tante altre emozioni che non si possono descrivere fanno delle nostre adunate nazionali un evento memorabile e indimenticabile.



Torino 13 – 15 maggio 1961 – XXXIV Adunata Nazionale: sfilata il Gruppo di Capolago

A partire dalla nostra fondazione, vale a dire dal 1959, il Gruppo ha sempre partecipato alle adunate nazionali, qui di seguito elenchiamo quelle che ci hanno visto protagonisti:

1959 MILANO	1984 TRIESTE
1960 VENEZIA	1985 LA SPEZIA
1961 TORINO	1986 BERGAMO
1962 BERGAMO	1987 TRENTO
1963 GENOVA	1988 TORINO
1964 VERONA	1989 PESCARA
1965 TRIESTE	1990 VERONA
1966 LA SPEZIA	1991 VICENZA
1967 TREVISO	1992 MILANO
1968 ROMA	1993 BARI
1969 BOLOGNA	1994 TREVISO
1970 BRESCIA	1995 ASTI
1971 CUNEO	1996 UDINE
1972 MILANO	1997 REGGIO EMILIA
1973 NAPOLI	1998 PADOVA
1974 UDINE	1999 CREMONA
1975 FIRENZE	2000 BRESCIA
1976 PADOVA	2001 GENOVA
1977 TORINO	2002 CATANIA
1978 MODENA	2003 AOSTA
1979 ROMA	2004 TRIESTE
1980 GENOVA	2005 PARMA
1981 VERONA	2006 ASIAGO
1982 BOLOGNA	2007 CUNEO
1983 UDINE	2008 BASSANO DEL GRAPPA



Verona 1990: sfilata il Gruppo di Capolago



Bassano 2008:— sfilata il Gruppo di Capolago



Sfila la banda Giuseppe. Verdi di Capolago





Bassano del Grappa 81° adunata Nazionale: da sinistra Enzo Fiore, Ugo Ossola e Daniele Corso

RICORDI

In queste pagine avremmo voluto ricordare i tanti alpini e amici che in questi cinquant'anni hanno dato un grande contributo per far crescere il nostro Gruppo, ma carenze di informazioni, difficoltà nel reperire documentazione hanno limitato il progetto originale, ci limitiamo a tre figure che indubbiamente hanno lasciato un grande vuoto e allo stesso tempo sono stati un grande esempio per noi che abbiamo l'onore e l'onere di guidare il Gruppo di Capolago.

LINO OTTOLINI



I labari degli alpini e degli ex combattenti di Capolago hanno accompagnato Lino Ottolini all'ultima dimora. Erano presenti tanti suoi compagni di attività nella vita associativa e comunitaria a lui cara, per la quale sacrificava ore di lavoro e di riposo, pago di sentirsi fra amici, fra fratelli d'arma, fra i coetanei, i maggiori, i più giovani cui cercava in ogni modo di venire incontro, anche sacrificando qualche retaggio di un passato oggi meno sentito ma sempre vivo nei ricordi di coloro che con lui avevano vissuto, sofferto. Lino era buono, comprensivo, indulgente e generoso.

Per la riuscita delle manifestazioni non badava alle offerte personali, pago di un elogio di un sorriso che si incontrava con quello che perennemente illuminava il suo volto. Aveva imparato ad essere buono nei travagliati anni della guerra duramente combattuta. Terminata la parentesi bellica non aveva mai disgiunto il lavoro dal ritrovo amichevole. Quasi vent'anni di collaborazione nella volontà di dar vita al laborioso rione di Capolago, fiero della "triade" Alpini, Combattenti, Corpo Musicale G. Verdi. E su Lino si poteva sempre contare, anche se reduce da una faticosa giornata, da un convegno, da una adunata provinciale o nazionale. Patria famiglia lavoro erano il suo tacito motto.

Ora non è più fra noi. Ma quanto ha creato non perirà con lui. Ha saputo gettare le basi per un futuro che può e deve essere degno di lui. Sta a noi tutti che lo abbiamo pianto considerarlo ancora presente nelle attività che gli erano ragione di vita e di amore.

ANTONIO PASQUOT (TONI)



Si sono da poco spente le note del “Silenzio fuori ordinanza” suonate da un giovanissimo Marcello Malnati e ripenso alla figura del “Toni”. Alto, magro, capelli radi, una persona semplice, grande trascinatore del Gruppo, la sua casa si poteva dire che era la nostra sede. Grande disponibilità,, generosità, educato, non era un oratore, non teneva discorsi impegnati ma era un uomo pronto a rimboccarsi le maniche e in silenzio lavorava per il Gruppo. Ugo Ossola lo ricorda come un grande animatore, in quegli anni (‘60 –‘70) dobbiamo a lui le numerose relazioni avviate con gli altri Gruppi Alpini della Sezione di Varese per far conoscere Capolago. Nonostante gli impegni familiari (aveva sei figli) riusciva sempre a coniugare l’impegno di padre e la crescita del nostro Gruppo. Se da un lato la nascita del Gruppo di Capolago e il suo sviluppo gli hanno dato grande soddisfazione, dalla’altro la tragedia familiare con la perdita del giovanissimo genero Mario Rossi (segretario del Gruppo) hanno indubbiamente segnato la sua vita.. Alla fine degli anni ‘70 compaiono i primi sintomi della malattia, che Toni affronta serenamente, proprio in quel periodo è impegnato più che mai nel progetto di realizzazione del Monumento all’Alpino. Nonostante l’avanzare del male, frequenta sempre la sede, nel maggio del 1982 assiste all’inaugurazione ufficiale, si spegnerà due mesi dopo a soli 57 anni, serenamente, orgoglioso della propria famiglia e dei suoi Alpini lasciando un vuoto incolmabile.

ANGELO CARAMELLA



Riportiamo un breve ritratto fatto dal socio Enzo Fiore

Ero andato a trovarlo in ospedale insieme a mia moglie, era lì da alcuni giorni perché i problemi che da anni ormai lo affliggevano si erano acutizzati. Nonostante la sofferenza era sereno, da parte mia cercai di tenerlo allegro con qualche battuta e nello stesso tempo pensavo ai primi anni a Buguggiate quando frequentando l'oratorio avevo avuto modo di conoscerlo, per la sua generosità e disponibilità nell'ambito sociale. Non sapevo ancora che Angiolino, così lo chiamavano tutti nonostante fosse di statura elevata era uno dei simpatizzanti degli Alpini a Capolago. Più avanti ebbi modo di parlarne con Ugo Ossola e con Luigi Rossato che mi confermarono come Angiolino fosse un frequentatore della nostra sede un animatore, sempre pronto a dare una mano, un consiglio, un aiuto. Nonostante il declinare della salute, la cui conseguenza fu anche l'amputazione della gamba destra che lo costrinse sulla sedia a rotelle, non perse mai il buon umore, veniva alle nostre feste al bosco e si metteva in disparte presso il tavolo di servizio a leggere il giornale o a chiacchierare con qualcuno della cucina. Quando mi vedeva mi salutava sempre calorosamente e immancabilmente mi fermavo da lui a parlare di calcio, era interista come me e infine ricordavamo la figura di Don Franco Pozzi, parroco di Buguggiate, scomparso all'inizio del nuovo millennio. Qualche giorno dopo la mia visita in ospedale, mi giunse la notizia della sua scomparsa: confesso che rimasi molto colpito dall'evento, gli ero sinceramente affezionato ma come dice una bella preghiera qualcuno aveva scritto il suo nome lassù nel cielo.

QUALE FUTURO ?

Ecco una domanda che spesso si sente circolare anche tra gli amici. Quanto durerà il Gruppo? Tra cinque o dieci anni esisterà ancora il Gruppo Alpini? Il dibattito sugli Alpini e sul loro futuro (inteso come Gruppi di volontari) è ancora ampiamente in corso. Non è retorica ma spesso ci si ricorda che la naja non è più obbligatoria, pertanto è logico pensare che i Gruppi alpini nel tempo diverranno sempre più sottili sino ad estinguersi. C'è grande dibattito all'interno dell'A.N.A.,

Molti pensano che una volta ridotta ai minimi termini, l'Associazione e per essa gli organismi preposti dovranno prenderne atto e assumere le relative decisioni. Altri ritengono che il lavoro sin qui svolto, non possa essere gettato al vento e debba in qualche modo proseguire sotto altre forme. In questo interessante dibattito un ruolo importante potranno svolgerlo i così detti amici e/o simpatizzanti degli Alpini. Vale a dire quelle persone che si sono affiancate ai vari Gruppi spesso portando un aiuto fondamentale.

Recentemente anche in sede Nazionale si è discusso del ruolo degli amici degli Alpini, ruolo che evidentemente si rivela di giorno in giorno sempre più importante. Nel nostro piccolo, il Consiglio del gruppo ha sempre fatto partecipi delle proprie riunioni anche soggetti che non sono alpini, proprio in omaggio a quello spirito di fratellanza e amicizia che ci ha sempre contraddistinto e che ci ha portato a valutare positivamente qualunque intervento, anche esterno al Gruppo che potesse comunque rafforzare la nostra azione solidaristica. È difficile oggi fare ipotesi realistiche sul nostro futuro, ma la risposta migliore è pensare ai nostri soci fondatori, che cinquant'anni fa, privi di mezzi ma ricchi di cuore seppero gettare le basi di una realtà che a mezzo secolo di distanza opera ancora validamente sul territorio. Anche allora le difficoltà non erano meno importanti di adesso; l'eco del conflitto mondiale si era da poco spento, i mezzi economici scarseggiavano, pensare di fare gruppo era una gran bella cosa, ma realizzarla era molto difficile. Eppure se ripercorriamo questa breve ricostruzione della storia del nostro Gruppo scopriamo che i problemi sono stati risolti pensando al presente e non al futuro. Vorremmo chiudere brevemente questo dibattito ritornando al nostro monumento e a quanto riportato sulla lapide: forse vi troviamo le spiegazioni del nostro passato, la visione del nostro presente e le speranze del nostro futuro.



CINQUANTA..., MA VARDUM LUNTAAN!!

... " SE AVETE FAME, GUARDATE LONTANO,
SE AVETE SETE, LA TAZZA ALLA MANO... "

STORI, PUESII, CANZUUN, ANN VIDÜÜ PASÀ
'NDOR TEMP, I PERSUNACC E TANTI SITUAZIUN...,
FERMAND SÜ RA PELICULA O RA CARTA STAMPAVA...
L'EVENT IMPURTANT DA QUÈLA PURTAVA.

E CHI, RÁPIS AL CUUR INCUNTRA 'NA " FIGÜRA,,
CHE IN RA STORIA, LA FAI R'ANDADÜRA...,
PAGAND CONT RA VITA... I CARATTAR ARCHIVIÁA
LA 'NDON MUSEO, O SURAVIA I MÜÜR TACÁA.

'N CAPELL CONT RA PÈNA SFILZAA 'ME BAJUNÈTA,
MEDAJ AL VALUUR SÜ 'L STENDARD CUMÈ VEDETA,
'GA DANN OR BENVEGNÜÜ A TÜCC I 'AVENTUUR
CHE PASÁA DA QUÈLA PORTA, RESPIRAN ARIA D'AMUUR!

CINQUANTÁNN DA SUDALIZZI... ONA BÈLA REALTÀ,
CHE IN QUÈL DA CUDELAGH... SA PÒ GIÜSTA TUCÀ:
... VEGI E BOCIA LIGÁA CUMÈ 'N CURDAVA,
TEMPRÁA CONT 'R AMICIZIA... 'NA BÜSTA MAI PAGAVA.

L'INCOSTAR DO RA PÈNA CA LODA OR SACRIFIZZI,
DANANZ 'A 'R PADRETERNU, PERDUUN DI NOST CAPRIZZI,
'SA FERMA E LA SA MESCIA A TÜTTA RA BRIGAVA....!
ALPINI, TANTI AUGÜRI..., LUNTAAN... PAR TANTA STRAVA!.

AGLI AMICI ALPINI DI CAPOLAGO.

Ambrogio Lazzati

Ringraziamenti

Al termine di questa ricostruzione dei cinquant'anni di vita del Gruppo di Capolago sentiamo il dovere di dire un grazie a tante persone che ci hanno aiutato con materiale, ricostruzione di episodi fotografie etc. Non è nostra intenzione segnalare le singole persone che ci hanno aiutato, rischieremmo di fare torto a qualcuno, diciamo semplicemente il nostro **grazie** a tutti coinvolgendoli in un abbraccio affettuoso.

Ci auguriamo che la lettura del nostro libro possa essere un valido strumento per far crescere ancora il nostro Gruppo con l'arrivo di nuovo soci e nuovi amici, saranno fondamentali per le sfide che dovremo affrontare nei prossimi cinquant'anni.

Abbiamo inoltre pensato di allegare al libro sulla nostra storia, un DVD che, attraverso "immagini e colori" di Capolago e delle zone limitrofe mostra un territorio probabilmente poco conosciuto ma che a nostro parere merita di essere valorizzato.

Capolago aprile 2009

INDICE

La Preghiera dell' Alpino	pag.6
Il Presidente Nazionale	pag.7
Il Presidente Sezionale	pag.8
Il Consigliere Nazionale	pag.9
Il Capogruppo	pag.10
Il Sindaco	pag.11
Don Amilcare Manara	pag.12
Prefazione	pag.15
 Le origini – Primi interventi – La nuova Sede – 1959 – 1984	 pag.20
Il Monumento	pag.36
 Gli Interventi sul Territorio - La Solidarietà 1985 - 2009	 pag.44
La Scalinata di Piazza SS. Trinità	pag.45
La Fontana	pag.53
La Ristrutturazione dell' Abside della Chiesa della SS. Trinità	pag.55
La Ristrutturazione della Sede	pag.61
Il Restauro dell'Organo della Chiesa della SS. Trinità	pag.68
La Solidarietà	pag.75
La Protezione Civile	pag.96
La Festa al Bosco	pag.107
 Il Gruppo Sportivo	 pag.122
 Il Gruppo in cifre	 pag.129
Le Nostre Adunate Nazionali	pag.133
 Ricordi	 pag.138
 Quale futuro?	 pag.140
 Ringraziamenti	 pag.142

